

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 11.03.2005

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Scusate, colleghi, ma inviterei innanzitutto i colleghi Consiglieri ad entrare in aula, per cortesia. Procediamo all'appello, Consiglieri entrate in aula, per favore. Consiglieri, in aula, vi ripeto, che facciamo l'appello. Va bene, iniziamo.

Sono sedici presenti, ma non è presente la Consigliera Perta.

PRESIDENTE C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Sedici presenti, la seduta è valida, nomino scrutatori Mazzarini, Lombardi e Grassetti. Colleghi, innanzitutto per le delibere (inc.) che è all'ordine del giorno la presentazione del bilancio e la presentazione e l'istituzione del Piano Idea. Come da convocazione è previsto il Consiglio Comunale aperto, il che significa che i colleghi e i presenti, i rappresentanti dell'Associazione, della Società Civile Jesina se al termine dell'illustrazione vorranno, potranno prendere la parola per cinque minuti e presentare il proprio contributo alla formulazione del bilancio di previsione, perché, come voi sapete, la formazione del bilancio è prevista per il prossimo Consiglio Comunale venerdì 25 marzo, quindi chi tra i presenti vuole intervenire, potrà farlo, previa compilazione di una scheda nella quale verrà posto sostanzialmente, oltre che il nominativo, la qualifica di chi vuole intervenire e poi prendere la parola. Il modulo per la richiesta d'intervento è qui alla Presidenza, al tavolo della Segreteria del Consiglio Comunale, quindi procediamo con questi due primi punti: è previsto appunto il "Consiglio Comunale adunanza aperta", per poi proseguire con le pratiche ordinarie, comunicazioni del Sindaco, del Presidente del Consiglio Comunale e le pratiche inserite appunto all'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale. Detto questo, io do immediatamente la parola all'Assessore al bilancio, all'Assessore Romagnoli per la prima illustrazione e poi seguirà un'illustrazione, un intervento del Sindaco. Assessore Romagnoli, prego.

Io informo i Consiglieri che alla Conferenza dei Capigruppo abbiamo stabilito che, sia per la questione del bilancio di previsione, sia per il Piano Idea, dal momento che è un'illustrazione e poi seguirà nelle settimane successive la fase partecipativa, sia per il Piano Idea, sia per il bilancio, così come inserito nella documentazione che vi è arrivata e quindi nella lettera che è stata inviata a tutti i Consiglieri Comunali, non sono previsti interventi dei Consiglieri Comunali, dal momento che questa è soltanto un'illustrazione e poi il dibattito e il voto finale con l'approvazione, come ripeto, è previsto per il prossimo consiglio Comunale, venerdì 25. Quindi accoglieremo questa sera gli interventi del pubblico, perché li consideriamo comunque un contributo importante alla definizione del bilancio, però la discussione politica in Consiglio Comunale è rimandata al prossimo Consiglio Comunale. Informo, sia i Consiglieri Comunali, sia il pubblico presente, che giovedì prossimo, giovedì 17, al Palazzo dei Convegni, alle ore 17.30 se non erro, è convocato il forum civico per l'illustrazione pubblica del bilancio, che faremo questa sera qui in Consiglio Comunale, quindi io do a questo punto la parola all'Assessore Romagnoli. Prego, Assessore.

Entrano: Aguzzi, Bornigia, Brunetti, Morbidelli, Pesaresi, Rocchetti, Sanchioni e Talacchia

Sono presenti in aula n.24 componenti

COMMA 1 – DELIBERA N.40 DELL'11.03.2005

ASSESSORE ROMAGNOLI SIMONA: Allora, buonasera a tutti. Sarò abbastanza breve per poi lasciare spazio eventualmente, se c'è, a domande o a richieste di chiarimenti. Questa sera andiamo ad approvare, cioè a presentare, ad approvare il 25 la bozza di bilancio per l'anno 2005 e programmazione triennale 2005, 2007. Il bilancio del Comune di Jesi per la prima volta, come anche tutti i bilanci degli altri enti locali, deve misurarsi quest'anno con una quantità notevole di regole o meglio di nuovi limiti imposti dalla legge 311/2004 e cioè la legge finanziaria del 2005, che non solo conferma e rafforza delle limitazioni che sono già state introdotte precedentemente nell'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, ma potenzia una serie d'interventi che sono volti alla riduzione e all'autonomia dei singoli enti. La legge finanziaria del 2005, oltre a introdurre una serie di controlli esterni all'ente - ed è una delle prime finanziarie che preveda comunque l'invio di una serie di atti alla Corte dei Conti - per inciso tutte le erogazioni, gli incarichi di consulenza devono essere preventivamente valutati dall'organo di revisione dell'ente e devono comunque essere trasmesse le delibere alla Corte dei Conti, quindi vengono reintrodotti una serie di controlli interni. Quest'anno per la prima volta si applica il cosiddetto patto di stabilità all'intero bilancio dell'ente. Sono state profondamente riviste e modificate le regole del patto e oggi il tetto massimo di spesa si applica alle spese di parte corrente e quindi a tutte le spese che servono per la gestione normale, ordinaria, dell'ente, sia alla parte di investimenti del bilancio, quindi per il primo anno in assoluto c'è un tetto massimo di spesa che non riguarderà più solo le spese di gestione, ma anche la parte investimenti, comportando questo notevoli difficoltà in termini di programmazione delle opere pubbliche e di tutti gli altri interventi durevoli che un'Amministrazione ha in programma e che strategicamente ha pianificato di effettuare nell'arco del suo mandato elettorale. Premesse queste modificazioni normative, la presente relazione tende sinteticamente a riassumere i principali interventi che sono contenuti nel bilancio di previsione 2005, 2007, sottolineando le principali aree d'intervento, in modo da illustrare in modo chiaro e semplice la traduzione in cifre della programmazione nell'arco temporale dell'ultimo triennio, il tutto al fine di assicurare, sia ai cittadini, sia agli organismi di partecipazione, la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici del bilancio e dei suoi allegati, in osservanza dei principi di trasparenza e di partecipazione che sono contenuti nell'articolo 162 del Tuel.

A tal proposito, è utile ripercorrere brevemente la manovra tariffaria proposta dalla Giunta al fine di determinare la parte di entrate correnti, i criteri di assegnazione della spesa corrente, le principali criticità della stessa e il finanziamento degli investimenti. Allora, per ciò che riguarda le entrate correnti le stesse sono suddivise in tre titoli, le entrate tributarie, le entrate da trasferimenti e le entrate extratributarie e al fine di valutare l'operato di quest'Amministrazione il Consiglio deve e può esprimersi principalmente sulle azioni che la Giunta propone in merito alle entrate tributarie ed extratributarie, uniche voci sulle quali ha potenzialmente le capacità d'intervento. I trasferimenti da altri settori della pubblica Amministrazione sono al di fuori della capacità d'influenza dell'Amministrazione, ovviamente. Quest'anno, come accade ripetutamente nelle ultime finanziarie, la capacità d'intervento dell'Amministrazione sulle entrate tributarie si è limitata come al solito da interventi governativi che tendono a ridurre l'autonomia tributaria dell'ente. L'addizionale comunale all'Irpef è stata istituita a decorrere dal primo gennaio 1999 a norma dell'articolo 48 legge 4 e 49, il nostro ente aveva deliberato allora la sua istituzione e successivamente si sarebbe potuto deliberare l'incremento fino ad un massimo dello 0,5, che oggi è bloccato allo 0,3. Da più periodi infatti è stata bloccata la possibilità di agire sulla stessa e la sospensione della facoltà di aumentare l'aliquota di compartecipazione è stata confermata dal comma 51 della Legge Finanziaria anche per gli anni 2005, 2006, 2007. A tal proposito in bilancio è stata iscritta una somma pari al dato dell'esercizio precedente. Stessa scelta è stata effettuata dal Governo circa la compartecipazione comunale all'Irpef, per l'anno 2005 la stessa è stata confermata al 6,5 %, la compartecipazione al gettito Irpef, tenete conto che deriva dall'addizionale che serviva

a coprire oneri e funzioni di compiti trasferite ai Comuni da parte del sistema centrale, il che significa che mentre le entrate sono bloccate a monte, senza alcuna possibilità di deroga, i costi delle funzioni trasferite aumentano di anno in anno. Unica imposta sulla quale invece vi è stata una rivisitazione da parte della legge Finanziaria è stata l'Ici e viene data la possibilità ai Comuni di variare le rendite catastali in presenza infatti di unità immobiliari private e quindi di singoli cittadini non dichiarate in catasto o in situazione di fatto non più coerenti con i declassamenti catastali. Per variazioni intervenute edilizie i Comuni possono e potranno richiedere ai titolari i diritti reali su immobili la presentazione di atti di aggiornamento, novità introdotta dalla legge finanziaria di quest'anno. Pur sostenendo e auspicando una sempre maggiore equità fiscale potenzialmente raggiungibile con questa possibilità data dalla Legge Finanziaria, è assolutamente evidente come l'ente non sia in grado di esercitare una vera funzione di politica fiscale in maniera libera e autonoma, nella stima della maggior entrata tributaria dell'ente, cioè l'Ici.

E' stato tenuto conto di questa possibilità e anche del probabile incremento a seguito dell'introduzione dei fabbricati oggetto di condono edilizio in quanto per tutte le domande presentate è dovuta in ogni caso a decorrere dal primo gennaio 2003 l'imposta. Nelle more dell'attribuzione della rendita catastale infatti il versamento della annualità 2003 e successive deve essere effettuato a titolo di acconto in misura pari a due euro per ogni metro quadrato di opera edilizia regolarizzata per ogni anno d'imposta. Altra voce classificata tra le entrate tributarie, quest'anno, differentemente dagli anni precedenti che invece veniva iscritta al titolo quarto delle entrate, secondo i principi contabili e secondo le indicazioni dettate dall'osservatorio per la finanza locale sono i proventi delle concessioni edilizie e quindi abbiamo sostanzialmente modificato l'iscrizione dei cosiddetti oneri di urbanizzazione, passando dall'entrata al titolo quarto, quest'anno li troverete iscritti nel titolo primo entrate tributarie, quindi renderà il bilancio poco omogeneo in raffronto tra, ovviamente, gli esercizi precedenti e quello nuovo, però questa è un'impostazione che è un'impostazione assolutamente più in linea e coerente con le indicazioni dettate dall'osservatorio della finanza locale, soprattutto con un'interpretazione della Corte dei Conti di novembre 2004. Dal 2005 i proventi delle concessioni edilizie possono essere destinate al finanziamento di spese correnti con un limite del 75 % e del 55 % per l'anno 2006. Essi sono stati stimati in base al dato dell'esercizio precedente, accertato a fine anno e in base alla residua riscossione delle rate di condono edilizio. Dal primo gennaio 2005 c'è un'altra limitazione alle entrate comunali introdotta dalla legge finanziaria, che è stata l'esonero della tariffa sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni per i manifesti di particolari soggetti, quali lo Stato, gli enti pubblici territoriali, i comitati, le associazioni, i partiti politici, i sindacati, la categoria, eccetera. Le esenzioni si applicano alle affissioni negli appositi spazi pari al 10 % degli spazi totali che i Comuni dovranno riservare. A tal proposito, io credo che sia in approvazione in questo stesso Consiglio stasera un regolamento che infatti viene adeguato a questa specifica norma prevista dalla finanziaria in cui vengono individuati il 10 % degli spazi sui quali possono essere effettuate le affissioni in maniera gratuita dai soggetti che abbiamo detto. Inoltre, per l'affissione di manifesti dei soggetti di cui sopra, al di fuori degli spazi riservati è comunque confermata la riduzione al 50 % della tariffa, tutto ciò può determinare un calo del diritto sulle pubbliche affissioni, ma oggi è di difficile quantificazione la relativa entrata. L'Amministrazione tuttavia, per ovviare a tale riduzione, sta comunque rivedendo complessivamente il piano delle affissioni in modo da adeguarlo all'ampliamento del città, noi abbiamo un piano che è datato circa dieci anni fa, che ovviamente non corrisponde più comunque, perché alcune zone della città si sono ampliate, si sono modificate e quindi stiamo rivedendo il piano delle pubbliche affissioni cercando di renderlo uniforme all'ampliamento della città.

Per ciò che riguarda la Tosap, non sono state apportate delle modifiche di tariffe che sono state determinate all'esercizio precedente. La finanziaria 2005 prevede inoltre il rinvio di un anno ancora per l'obbligatorietà della tariffa Ronchi. L'amministrazione, approfittando di tale possibilità ha iniziato comunque un percorso di avvicinamento alla tariffa, adeguando dov'è necessario gli importi per la tassa rifiuti per l'anno 2005 in maniera tale da suddividere gli incrementi in due tronconi e questo significa che è stata effettuata una simulazione dell'applicazione della tariffa

Ronchi, la quale ovviamente prevede un differenziale in aumento, rispetto all'attuale tassa sui rifiuti, l'Amministrazione ha deciso di rinviare l'applicazione della Ronchi al primo gennaio 2006, come previsto dalla finanziaria, però fatto l'aumento, spalmarne cinquanta quest'anno e cinquanta l'anno successivo. La legge finanziaria prevede anche che, dal primo gennaio 2005, per la tariffa rifiuti la superficie di riferimento delle unità immobiliari private a destinazione ordinaria censita in catasto non può essere inferiore all'80 % della superficie catastale. L'Amministrazione comunale ha intenzione di avviare un progetto di verifica e di controllo di particolare rilievo, in virtù di questa disposizione ai fini della Tarsu, nel principio dell'equità fiscale che ha contraddistinto l'operato di questa e delle precedenti Amministrazioni in materia di tributi, quindi avvieremo un progetto di ricerca e recupero di eventuali evasioni, dove ce ne fosse, in maniera tale da riuscire a restituire un archivio aggiornato e corretto quando passeremo a tariffa Ronchi, che poi verrà gestita dalla S.r.l. che comunque dovrà gestire l'intero ciclo della raccolta rifiuti. Per tutto il resto, i servizi a domanda individuale sono stati incrementati pari all'Istat e questa è la parte relativa alle entrate, le spese correnti: la filosofia complessiva che ha guidato la costruzione del bilancio 2005 e triennale 2006, 2007 è stata quella del contenimento della spesa e comunque dell'autorizzazione in base anche ai dati storici degli esercizi precedenti consapevoli della difficoltà di finanziare nuovi e ulteriori servizi. Sulla spesa corrente la previsione del triennio è quella di avere una riduzione di interessi passivi e di quote di ammortamento mutui.

In base ad un progetto di rinegoziazione del debito contratto, dalla relazione della Corte dei Conti al Senato della Repubblica sull'indebitamento degli enti locali nel novembre del 2004 riprendo: "Il processo di risanamento finanziario nell'attuale contesto di difficile congiuntura economica ha coinvolto le autonomie territoriali con un crescente contributo loro richiesto nel perseguimento degli obiettivi di convergenza e stabilità fissati a livello europeo a fronte di un'espansione dei compiti loro attribuiti gli enti locali hanno visto ridursi le proprie disponibilità finanziarie in termini reali e ancora la Corte dei Conti: il tasso medio riferito ai mutui tutt'ora in essere a fine 2003 si colloca complessivamente intorno al 6, 7 %, ove a pesare sono specialmente i mutui meno recenti, specie i ventennali, le cui condizioni sono rimaste allineate all'andamento dei tassi dell'epoca, nei casi nei quali non si è ritenuto di fare ricorso alla facoltà di estinzione anticipata, circostanza, questa, riscontrata soprattutto con i mutui a tasso fisso con la cassa depositi e prestiti e con l'istituto di credito sportivo. Oltre che da quanto sopra, in ottemperanza anche alle indicazioni che sono state previste dalla normativa finanziaria, che stabilisce che gli enti locali sono tenuti alla conversione dei mutui con oneri e ammortamento a totale o parziale carico dello stato in titoli obbligazionali di nuove emissioni o alla rinegoziazione dei mutui stessi e anche con altri istituti, l'Amministrazione ha già provveduto parallelamente all'approvazione di questa proposta a richiedere alla Cassa depositi e prestiti la facoltà di estinguere alcuni mutui il cui tasso medio già esaminato e analizzato è del 5, 50, quindi come capite superiore ad un tasso di mercato oggi mediamente acquisibile. E' stata già effettuata analisi inoltre valutando il rifinanziamento dei mutui in essere, salvo quelli che verranno estinti definitivamente attraverso alienazioni, con la Cassa Depositi e Prestiti e con altri istituti bancari, tramite l'emissione di un prestito obbligazionario in ossequio alla legge finanziaria 2005.

Le operazioni di rifinanziamento dei mutui determinano un cambiamento nella posizione debitoria complessiva dell'ente, con rilevanti benefici in termini di spesa corrente e questi benefici sono stati tradotti in cifre nel bilancio e quindi sono stati, tanto per essere chiari, decurtati gli interessi passivi. L'Amministrazione intende continuare l'esperienza comunque dell'analisi del proprio bilancio da parte di una quotata società di rating internazionale, cercando di trarre da essa dei positivi effetti in termini di migliori condizioni di tasso da parte degli istituti di credito, in particolare si sottolinea come nella nuova procedura di apertura di credito agli enti locali la concessione dei contratti di apertura è consentita soltanto con intermediari contraddistinti da un rating non inferiore a 3 B, BAA o BBB, certificato da Standard e Poor, Modis, Fich. E' di particolare soddisfazione per l'ente quindi parlare con un interlocutore su un piano paritario, avendo la medesima o simile quotazione, perché io vi ricordo che la nostra quotazione è BBB, per ciò che riguarda la spesa del personale è

prioritario e fondamentale l'attuazione del progetto di riorganizzazione che l'Amministrazione sta portando avanti, fondamentale sarà la concretizzazione dello schema organizzativo capace di rispondere dinamicamente ai programmi e agli indirizzi di governo approvati dal Consiglio Comunale e ai progetti definitivi alla Giunta. Quanto sopra tenuto anche conto del fatto che gli oneri derivanti per il biennio 2004, 2005 dei rinnovi contrattuali del personale devono essere integralmente coperti dalle Amministrazioni locali nell'ambito delle disponibilità dei loro bilanci e del fatto che comunque è vietato riprocedere a nuove e ulteriori sanzioni se non per la copertura di posti resisi vacanti. E' evidente come il personale risorsa fondamentale per la realizzazione dei programmi dell'ente debba essere utilizzato al meglio e con la massima soddisfazione dello stesso.

Finanziamento degli investimenti: la brusca rivisitazione delle regole, a decorrere dal primo gennaio del 2005, drasticamente peggiorativa, non può non far sottolineare il senso di mortificazione dell'autonomia responsabile degli enti locali, ciò perché la legge finanziaria del 2005 va ben oltre la semplice rivisitazione delle regole dettate dal patto di stabilità e crescita, imponendo sei vincoli che solo lontanamente hanno a che vedere con il miglioramento del differenziale tra riscossioni e pagamento, tipico del defunto patto di stabilità interno, vincoli che si traducono in un vero e proprio contingentamento degli impegni e delle erogazioni. Sembra incredibile rilevare come una serie di comportamenti virtuosi degli enti non potranno avere più influenza alcuna sul raggiungimento, anzi potrebbero peggiorarli. Che cosa farsene ad esempio dei maggiori accertamenti tributari per aumentare le basi imponibili dei maggiori finanziamenti dei servizi pubblici con prezzi e tariffe se negli anni passati il quadro di riferimento è stato qualificato "traumatico" e "compresso"? Appare difficile qualificare quello attuale, che aggravati gli obiettivi da raggiungere con il rischio di stagnazioni pesanti, specie nel campo degli investimenti, sminuite le azioni utili nel miglioramento dei saldi finanziari, resa ininfluenza l'autonomia finanziaria delle entrate, rafforzato ed esteso il sistema di verifica e monitoraggio, confermato il pesante sistema sanzionatorio, in questo quadro l'ente ha impostato il programma degli investimenti triennali con un forte ricorso alla valorizzazione del patrimonio e alla sua alienazione, alcune importanti opere dovranno necessariamente essere realizzate con il ricorso alla concessione gestioni, questa formula consente di superare i limiti del patto di stabilità, la maggior parte degli investimenti inseriti nel programma triennale dei lavori pubblici dovrà essere finanziato con i proventi da alienazioni per limitare il ricorso all'indebitamento, in particolare al programma dei lavori pubblici per l'anno 2005 si farà fronte con 7 milioni 250 mila euro, tralascio gli spicci, di alienazioni e con 2 milioni 960 mila euro di indebitamento, secondo il programma di alienazioni contenuto nella presente relazione previsionale e programmatica.

Nel corso dell'anno 2005 verrà costituita una task force con personale interno e professionalità anche esterne all'ente per realizzare velocemente il cosiddetto progetto patrimonio, esso dovrà in particolare analizzare criticamente i contratti di locazione e verificando le condizioni le rinegoziazioni, realizzare un regolamento per la gestione del patrimonio, esaminare il censimento delle proprietà comunali per verificare l'esistenza di condizioni per attivare procedure di valorizzazione urbanistica, il progetto patrimonio comprenderà anche la alienazione del diritto di proprietà per gli alloggi ceduti diritto di superficie. Il progetto patrimonio dovrà fornire risorse sufficienti al finanziamento del piano delle opere pubbliche e sufficienti anche alla estinzione anticipata dei mutui che non sarà possibile rinegoziare con la cassa depositi e prestiti, perché di tutti i mutui contratti con la cassa depositi e prestiti solo alcuni sono rinegoziabili, altri o devono essere estinti o devono essere mantenuti e siccome quelli che devono essere estinti o devono essere mantenuti sono quelli che hanno il tasso più alto in termini di tempo da una analisi effettuata è assolutamente evidente come gli stessi debbono essere estinti, procacciandosi risorse dalle alienazioni. Con la consapevolezza che tutti i vincoli normativi, le azioni sopraelencate renderanno particolarmente complessa e delicata la gestione dell'anno 2005, l'amministrazione comunale pone alla vostra approvazione il progetto di bilancio illustrato, conscia delle difficoltà, ma nel contempo sicura senza falsa modestia di avere individuato il percorso giusto per il risanamento finanziario dell'ente, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. A questo punto, la parola al Sindaco, prego.

SINDACO: Sì, grazie, io non entrerà nel merito ovviamente delle questioni, delle considerazioni che ha fatto adesso l'Assessore nella sua relazione che ritengo molto puntuale, precisa e chiara. Credo però che rispetto a quello che adesso veniva detto dall'Assessore vadano fatte da parte mia, da parte complessivamente dell'Amministrazione, alcune brevi e semplici considerazioni anche di carattere politico, alcune delle quali sono già state contenute nella stessa relazione, ma anche di livello diverso. Io credo che sia chiaro da quanto è stato detto fino ad adesso e da quanto è contenuto nella relazione, qual è il quadro di riferimento all'interno del quale l'ente, il Comune di Jesi e così la gran parte dei Comuni di Italia si trova ad operare. Non mi riferisco solo e soltanto a questioni legate ai problemi ormai noti, ma che ho già detto che si riferiscono alla riduzione di trasferimenti, al blocco di qualunque possibilità sostanzialmente di poter fare assunzioni, al contestuale limite alla capacità e alla possibilità per il Comune di acquistare beni e servizi all'esterno, che diventa una sorta di morsa, l'impossibilità di dotarsi di proprio personale per gestire alcuni servizi e dall'altro di poter fare ricorso a servizi acquistati all'esterno e che ovviamente spingono, lo ripeto per l'ennesima volta, sostanzialmente verso l'unica direzione, che è quella della privatizzazione sostanzialmente dei servizi, così pure per quanto riguarda una serie di tetti e di vincoli, che io credo siano anche in contraddizione con quella che è una volontà, un'intenzione che è stata portata avanti, sia dai precedenti, come anche almeno nelle intenzioni, da questo Governo, relativamente al decentramento e alla devoluzione, ma che sostanzialmente invece definiscono, a livello centrale, i tetti e i vincoli anche nel campo degli investimenti, creando anche una serie di ritorni non positivi per il complesso dell'economia nel sistema del paese se consideriamo così come riconosciuto ormai da tutti che la stragrande quantità degli investimenti in opere e in infrastrutture sono state realizzate in tutti questi anni proprio dagli enti locali, con le opere pubbliche, con i programmi di intervento nelle città, e non solo, nel campo delle opere pubbliche.

Un altro elemento che credo sia interessante è, quanto meno da questo punto di vista, analizzare il fatto che proprio a mio modo di vedere si rafforza un po' questa lettura di una politica forse troppo tesa alla privatizzazione, questa, che vede stranamente per alcuni versi, utilizzo questo termine insomma, fuori dal patto di stabilità, tutti quegli interventi, quegli investimenti, che sono stati fatti con azione del project financing e quindi di affidamento di opere con la realizzazione e la gestione a privati, come pure tutte quelle opere e quegli investimenti che sono stati realizzati con le alienazioni, ma che rimangono e quindi gravano sul patto, sul livello e sul rispetto del patto di stabilità di tutti quegli investimenti, che sono o possono essere coperti da finanziamenti che arrivano da fuori Comune e quindi dalle Province, dalle Regioni, dalla Comunità Europea, dallo Stato, eccetera, paradossalmente paradossali perché se, stato fatto questo bilancio, ci arrivasse qualche miliardo dalla Comunità Europea, saremmo in grosse difficoltà, perché ci sballerebbe sostanzialmente i conti, rispetto alla capacità di garantire l'equilibrio che è stato previsto dal patto di stabilità. Ora io credo che in questo quadro per noi, per un'Amministrazione, per un'Amministrazione che vuole portare avanti una politica attenta ai bisogni dei cittadini, della società e che si trova oggi a gestire questo, che possiamo tranquillamente dire anche nella triennalità della valenza di questo bilancio ci porterà sostanzialmente alla fine di questa legislatura, è evidente che noi ci siamo dati nella predisposizione e nella costruzione di questo bilancio alcuni obiettivi che riteniamo siano fondamentali: il primo è quello di operare concretamente, per arrivare così come ci eravamo impegnati all'inizio di questa legislatura, a realizzare un sostanziale risanamento finanziario dell'ente, che fosse capace di aggredire in sostanza quegli elementi di strutturalità, che comportavano le difficoltà finanziarie e gestionali, anche se ovviamente con una sempre maggior fatica, perché poi nel momento in cui alcune questioni, alcune operazioni potrebbero comportare degli effetti positivi e poi rischiano di essere annullate da tutto il resto a cui facevo riferimento

prima, tuttavia ci siamo dati quest'obiettivo e credo che le questioni che diceva, che sono contenute nell'intervento e nella relazione che ha fatto adesso l'assessore Romagnoli, diano un'indicazione precisa: il primo elemento è chiaramente questo, di aggredire l'elemento principe, il che comporta un appesantimento strutturale dell'andamento finanziario del Comune ed è il livello d'indebitamento nel suo complesso, quindi questo significherebbe avere una capacità politica, gestionale e amministrativa di poter realizzare concretamente quel livello di messa in valorizzazione del patrimonio comunale, non strategico, ritenuto e valutato non strategico dall'Amministrazione e credo dall'intera città, per abbattere e ridurre il peso dell'indebitamento sulla spesa, liberando anche risorse non solo per quanto riguarda la possibilità di garantire e implementare il livello e la qualità dei servizi della nostra città, ma anche per liberare delle risorse da poter utilizzare per ulteriori possibili investimenti in opere e in altri e nuovi servizi, eccetera.

L'altra questione che ci siamo dati e nel rigoroso rispetto di quelli che sono stati gli indirizzi di bilancio che sono stati votati da questo Consiglio Comunale a gennaio se non sbaglio, che prevede l'invarianza sostanziale di quella che è chiamata la pressione fiscale e tributaria e tariffaria nella nostra città, con un'unica esclusione, rispetto alla questione della tariffa della raccolta del servizio dei rifiuti, alla Tarsu che ovviamente in qualche modo è legata ad una volontà legislativa che prevede dal prossimo anno l'introduzione della tariffa, la trasformazione quindi da tassa a tariffa di questa voce, che comporta, per effetto di una nuova rimodulazione, dei criteri e dei meccanismi con i quali la tariffa, a differenza della tassa, viene calcolata per la massa più importante dei cittadini un incremento importante e quindi anche da qui nasce la volontà, la decisione, la scelta di diluire questo incremento nel corso del tempo e non concentrarlo, anche se per alcuni aspetti sarebbe stato anche sicuramente più positivo per quanto riguarda il sistema del bilancio del nostro Comune concentrarlo in un unico anno, ma abbiamo deciso e scelto, secondo me opportunamente, di distribuirlo in più annualità. E a questo anche rispondendo, mantenendo invariata la quantità e la qualità dei servizi che in questa città vengono erogati, in qualche caso anche privilegiando questo settore per servizi e non intendo solo quelli tradizionalmente intesi come servizi sociali, ma per servizi intendiamo tutto quello che è l'apparato pubblico, cioè l'utilizzo e la capacità di poter usufruire da parte dei cittadini, della città insieme, di spazi, attrezzature e servizi pubblici che riguardano, sia i servizi educativi, sia i servizi sociali, sia i servizi alle attività e alle strutture di carattere sportivo, ricreativo, culturale, eccetera e tutto questo non solo lavorando sul meccanismo della capacità concreta di poter abbattere e quindi liberare delle risorse, rispetto ad un bilancio che oggi è per buona parte ingessato, ma anche puntando ad interventi concreti, importanti, che mirino ad una riqualificazione, ad una riorganizzazione, così come viene detta e abbiamo sempre detto della struttura amministrativa dell'ente, questo per due aspetti: intanto, perché le difficoltà e le esigenze che la città chiede ad un'Amministrazione con le problematiche legate alla dinamicità e alla disponibilità abbastanza limitata delle risorse, presuppone anche la capacità di potersi muovere con strumenti e con operazioni anche innovative, che possano affrontare la possibilità, la capacità di realizzare, non facendo uso degli strumenti più tradizionali, quali ad esempio quello dell'accensione dei mutui o della pura e semplice esternalizzazione di alcuni servizi, ma anche lavorando, affinché si avvii e si realizzi un processo di qualificazione della nostra struttura, capace di poter quindi usare e utilizzare al meglio un processo d'innovazione anche nella gestione economica dei servizi e delle prestazioni che lavori per recuperare quelle sacche inevitabili, quindi anche di piccole o grandi inefficienze, di piccole o grandi diseconomicità della gestione che c'è e che poi a volte si tramutano o in problemi di snellimento, di snellezza, burocrazia, eccetera, ma anche in appesantimenti di carattere finanziario, ritorni negativi anche di carattere economico-finanziario per l'ente.

Ora tutto questo quindi fa capo anche ad una volontà precisa da parte dell'Amministrazione di portare avanti questo progetto, che è stato anche recentemente presentato al Consiglio, alla Commissione Consiliare, alla struttura dirigenziale, alle organizzazioni sindacali e che io credo debba vedere la piena convinzione e determinazione dell'Amministrazione nel suo insieme di portarlo avanti, anche perché io credo che la nostra volontà sostanzialmente sia quella non solo di completare i processi e le opere che sono state avviate in questi due anni in diversi settori della vita,

delle opere realizzate o da realizzare nella nostra città, ma di poter intervenire in maniera più consistente sul fronte delle manutenzioni, che risentono sicuramente di una carenza in questo senso d'intervento, d'investimento, che c'è stata negli ultimi anni e che invece hanno bisogno di un'attenzione oramai prioritaria nella programmazione e negli interventi futuri della quantità anche in termini di quantità, di investimenti e di risorse messe a disposizione di questi interventi, quindi io credo davvero che anche nel ragionamento nel confronto che c'è stato nella maggioranza dell'Amministrazione la condivisione di questi indirizzi, di questi obiettivi, rappresenti davvero un elemento importante per far sì che ci siano e per creare le condizioni affinché si arrivi concretamente a fare quello che abbiamo detto di voler fare e quello che c'è bisogno di fare per avere una gestione equilibrata delle finanze dell'ente, equa, che garantisca e risponda alle esigenze dei cittadini e con un'attenzione sempre forte e particolare alle realtà e alle situazioni di maggiore bisogno, ma che complessivamente riesca a garantire un livello, una qualità di vita nella nostra città come quella che, grazie anche alle Amministrazioni che in tutti questi anni si sono succeduti, esiste nella nostra città.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. Quindi a questo punto con la relazione dell'Assessore Romagnoli e del Sindaco, abbiamo completato l'illustrazione. Io ringrazio, sia il Sindaco, sia l'Assessore, per la puntuale realizzazione appunto delle relazioni sul bilancio, che ovviamente metterà in condizione il Consiglio Comunale al meglio per poi decidere e votare fra due settimane il bilancio stesso. Partendo, lo diceva il Sindaco, lo voglio risottolineare cari colleghi, scusate, partendo comunque dal fatto che noi alla fine di gennaio abbiamo votato un documento d'indirizzo di bilancio, questa sera approviamo, cioè più che approviamo, ascoltiamo, abbiamo ascoltato la relazione e quindi il lavoro fatto dagli uffici, ovviamente partendo dagli indirizzi con il contributo ovviamente di tutta l'Amministrazione comunale dell'esecutivo, vi ricordo colleghi che la fase partecipativa per arrivare a venerdì 25 marzo sarà prevista, comunque in questo lasso di tempo la prossima settimana sono già state convocate le commissioni congiunte e consiliari permanenti, per appunto approfondire le questioni relative anche sul piano tecnico, le questioni relative appunto a tutte le schede e ai documenti di bilancio. Da domani mattina, giustamente, l'assessore mi stava riferendo che è a disposizione di tutti i Consiglieri comunali e non solo delle associazioni, dei consiglieri di circoscrizione i documenti appunto che fanno parte della pratica, dell'atto amministrativo relativo al bilancio. Vi dicevo allora che mercoledì prossimo...sono già state convocate le tre commissioni, scusatemi colleghi.

Giovedì 17 alle 17.30 presso il Palazzo dei Convegni il forum civico sarà aperto a tutti i cittadini, nel quale l'Amministrazione comunale illustrerà pubblicamente la proposta di bilancio. Poi vi ricordo, vi rammento, che entro le ore 12.00 di martedì 22 marzo i Consiglieri Comunali, i Consiglieri di Circoscrizione, le Circoscrizioni, le Associazioni, tutti coloro che comunque vorranno dare un contributo al bilancio, presentando delle proposte o degli emendamenti, delle proposte di emendamento al bilancio, debbono consegnare (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) il 22 marzo alle ore 12.00 questi emendamenti alla Segreteria del Consiglio Comunale e debbono essere usati appunto dei moduli forniti dall'ufficio stesso, li troverete nel nostro sito Internet e per chi ne fosse interessato, vi rammento inoltre che di tutti questi emendamenti presentati o di proposte di emendamento saranno ammessi al voto soltanto gli emendamenti che avranno il parere positivo sul piano tecnico contabile, esatto. Tra l'altro, gli emendamenti comunque non possono comportare degli squilibri di bilancio, quindi presentando l'emendamento, va indicata, oltre alla modifica come maggiore spesa, simultaneamente anche da dove attingere e quindi che cosa diminuire in termini di spesa, quindi deve essere un emendamento che comunque non scompensa, ma deve essere comunque bilanciato nelle somme complessive del nostro bilancio. Naturalmente, tutti gli emendamenti saranno trasmessi, oltre che ai servizi finanziari, anche alla revisione dei conti, affinché siano dagli stessi approvati e quindi dare il parere positivo, di ammissione, un parere di ammissione. Certo, certo, quindi un altro documento appunto che farà

parte integrante del bilancio è la relazione dei Sindaci revisori e l'Assessore mi stava suggerendo appunto che sarà a disposizione, a partire dai primi giorni della settimana prossima.

Va bene, a questo punto se ci sono degli interventi da parte del pubblico, appunto, in rappresentanza anche di associazioni, comunque di contributi da parte del pubblico, c'è la possibilità di intervenire per cinque minuti circa, per ogni intervento. Credo che non ci siano degli interventi. A questo punto, colleghi possiamo ritenere chiusa la fase dell'illustrazione del bilancio. Vi ripeto ancora una volta che tutti i documenti necessari li troverete presso la Segreteria del Consiglio Comunale.

COMMA N.2 – DELIBERA N.41 DELL'11.03.2005

PIANO IDEA – ILLUSTRAZIONE

Entrano: Agnetti, Cercaci, Montaruli e Belluzzi
Sono presenti in aula n.28 componenti

FIORDELMONDO MASSIMO – PRESIDENTE C.C.: Passiamo al punto successivo, che è l'illustrazione del Piano Idea.

Quindi a questo punto potremmo anche organizzare i lavori, modificando magari anche la disposizione delle seggiole per il pubblico, in modo che il pubblico possa entrare anche in aula, perché credo che sia più facile seguire dagli schermi l'illustrazione che faranno i tecnici tra poco. Ora invito i tecnici, in modo particolare la responsabile del gruppo di lavoro, la dottoressa Patrizia Gabellini del gruppo di lavoro del Politecnico di Milano, che ha avuto l'incarico appunto di redigere il nuovo piano regolatore, ad entrare in aula. L'illustrazione sarà preceduta colleghi da una presentazione del Sindaco. Invito la dottoressa Gabellini ad entrare. Dottoressa se permette...come crede, c'è anche il microfono. Va bene, grazie, intanto ringrazio la dottoressa Gabellini e lo staff tecnico del Politecnico di Milano e appunto vi ringrazio e vi saluto a mio nome e ovviamente a nome anche dell'intero Consiglio Comunale. Grazie per la disponibilità. Quindi io, a questo punto, darei la parola al Sindaco per la presentazione e poi passiamo all'illustrazione vera e propria. Prego, Sindaco. Scusate, colleghi. Prego.

SINDACO: Sì, io, mentre fervono i preparativi per l'illustrazione e la presentazione del Piano Idea, vorrei solo fare alcune brevissime considerazioni su questo momento, sostanzialmente, che è il momento della presentazione di quello che ormai è conosciuto da tutti appunto come il Piano Idea, un Piano Idea che, come poi in maniera sicuramente più precisa e puntuale di me spiegherà l'Architetto, la professoressa Gabellini, questo è un momento che esprime sostanzialmente, essendo un documento programmatico, l'indirizzo politico per la definizione del piano regolatore della variante generale al piano regolatore e io volevo limitarmi solo a fare appunto alcune considerazioni di carattere generale e credo che quello che viene presentato questa sera sia un lavoro importante, sia un momento importante per tutti noi: per l'Amministrazione e per il Consiglio Comunale, ma io credo complessivamente per la città, per la nostra città, che fin dai primi atti di questo lavoro, incominciato oltre oramai quasi un anno e diversi mesi fa, che appunto è stata coinvolta fin dall'inizio di questo processo, che è iniziato con una serie di scontri, di dibattiti, di discussioni portate avanti all'interno del processo di costruzione del piano strategico, che poi è stato contemporaneamente e collateralmente anche con (inc.) costrittiva, intrecciato questo lavoro con il lavoro fatto dai tecnici per la definizione di alcune scelte di carattere sostanzialmente strategico al livello in cui siamo oggi, che riguardano il futuro, le prospettive di crescita futura della nostra città e che appunto ha visto la partecipazione, in un dibattito molto ampio, a volte anche acceso, anche polemico, sia nei momenti d'incontro, nei forum che si sono realizzati, nel momento di presentazione ufficiale del piano alla città, con otto giorni d'iniziativa, una mostra che si è realizzata a Palazzo dei Convegni, assemblee nelle circoscrizioni e nei quartieri e quindi che hanno sicuramente ampliato il livello della conoscenza e anche della discussione sulle questioni che ci riguardano ovviamente da vicino e che permette la prima volta che partecipano e alla definizione di un piano regolatore generale di una città, ma credo che la cosa che per me è stata particolarmente interessante e credo che sia importante da valorizzare il fatto che questo lavoro non nasce come quello che io ho potuto vedere, ma credo che questo lo abbiamo potuto vedere tutti, non nasce da uno studio, semplicemente da uno studio fatto a tavolino, ma da un lavoro costruito giorno per giorno sul campo, con una presenza costante, con sopralluoghi continui dentro la città, fuori, dei tecnici, dei professionisti che hanno lavorato alla redazione di questo piano regolatore e questo

credo che sia anche un elemento di qualità ulteriore di questo lavoro che oggi viene presentato. Ecco, io questo, il momento di oggi avvia anche un ulteriore fase che ci porterà da qui alla votazione del Piano Idea, che avverrà nel prossimo Consiglio del 25 marzo e che quindi seguirà anche un percorso istituzionale, come coinvolgimento delle commissioni consiliari, così come c'è stato anche in questa fase delle circoscrizioni e quindi io credo che, così come sono state recepite e ascoltati ovviamente, non tutti, ma quelli che avevano un elemento di condivisione anche da parte e dell'Amministrazione e gli stessi tecnici, contributi, suggerimenti e osservazioni che in tutta questa fase sono arrivate e hanno sicuramente portato alle scelte, alle proposte che ci verranno presentate in questa serata.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Sindaco. A questo punto partiamo con l'illustrazione, dottoressa Gabellini.

DOTTORESSA GABELLINI: Buonasera a tutti e mi scuso con i Consiglieri che sono alle mie spalle, diciamo che questa è una posizione tecnica e spero di riuscire in un tempo ragionevole a illustrarvi il lavoro, dotandomi anche di immagini che mi auguro ci aiutino a capire meglio. E io incomincerei con il fare riferimento a come questo periodo che è passato dalla consegna a luglio degli elaborati alla presentazione al Palazzo dei convegni con una mostra e una serie d'incontri del documento che chiamiamo Piano Idea, partirei da alcune considerazioni, dal darvi alcune informazioni su come abbiamo utilizzato questi mesi, che per noi non sono passati invano, nel senso che questo processo che l'Amministrazione ha voluto, è stato un processo trasparente, che è stato scandito da una serie di eventi, come il piano strategico, "Agenda 21", il Piano Idea stesso e questo percorso, questo processo non si è fermato per noi alla consegna del piano, a luglio. In questo periodo, anche perché questo lavoro non è stato condotto e non viene condotto in un'ottica professionale, ma noi in questo periodo abbiamo continuato a lavorare, anche se evidentemente in una maniera un po' diversa, rispetto al periodo precedente, però abbiamo continuato ad ascoltare le osservazioni, le obiezioni, le perplessità che emergevano nella città e abbiamo continuato a studiare, ad approfondire, a lavorare, quindi quello che io oggi vi illustrerò, sperando che questo non fischi troppo, quello che io oggi vi illustrerò non è solo il Piano Idea, ma è anche di fianco e l'indicazione di quelli che sono i tragitti che abbiamo intrapreso per approfondire e precisare le proposte stesse del Piano Idea. E' per questo che ci siamo dotati di due schermi, non per fare, non per giocare, ma perché fosse più chiaro il fatto che da un lato abbiamo il documento che voi siete tenuti a giudicare e poi ad assumere come un programma di lavoro dell'Amministrazione, dall'altra parte però vedere come noi abbiamo interpretato le indicazioni che ci venivano dalla città nelle sue diverse espressioni. Quello che mi sembra di dovere sottolineare per entrare anche nel merito di che natura ha questo Piano Idea, che cos'è, visto che nella città in questi mesi tra le altre cose è rimbalzata continuamente la domanda di che cosa sia questo strumento, questo prodotto e quali sono i connotati di questo Piano Idea, che la città non ha mai conosciuto e che quindi per la prima volta ci accingiamo a giudicare. Ecco, prima di cercare di chiarire quale sia la natura di questo prodotto, vorrei ricordarvi qual era il carattere del piano regolatore tradizionale, ecco, mi piace molto questo fatto che ci mettiamo qui...sì, no, no, anzi mi fa sentire meno sola il fatto che questo...beh, ma anche io non è che...no, vi dicevo un piano regolatore tradizionale come ancora si fa in tante parti di Italia, ma non più tanto, aveva, teneva insieme decisioni sull'uso del suolo, sui diritti edificatori, l'azzonamento, le norme che a tutti voi sono noti, quelli che vanno a incidere direttamente sulle operazioni, sulle opere che si possono fare e teneva però insieme anche una strategia, un impianto, un assetto generale che molto spesso non veniva esplicitato, era un prodotto che al suo interno aveva significati e componenti diverse. Tant'è vero che, quando arrivava in Consiglio Comunale per l'approvazione in piano regolatore la discussione solitamente rimbalzava da cose piccolissime, a cose generalissime, il futuro dei prossimi anni.

Il fatto che quest'Amministrazione abbia abbracciato la proposta di rinnovo della legge urbanistica che era stata formalizzata in una bozza del 2003 e abbia proposto alla città un percorso che sdoppiava le scelte e immaginava, proponeva un Piano Idea, con un progetto comunale del suolo, ecco, ci sono state queste cose a far sì che noi oggi, che voi oggi possiate ragionare intensivamente sulle idee generali che poi verranno tradotte, precisate e daranno corpo a diritti di uso del suolo, senza essere disturbati da tutti quegli aspetti di dettaglio che pure sono rilevanti, ma che se visti tutti insieme, appunto costringono a muoversi su piani di ragionamento completamente diversi. E questa è la ragione per cui in Italia ormai la metà delle Regioni hanno deciso di spaccare lo strumento urbanistico tradizionale in due o tre complementi, di cui una solitamente la chiamano piano strutturale, ma ci sono anche altre denominazioni. Nella prima versione della proposta di legge urbanistica si chiamava Piano Idea e poi ci sono state altre due proposte che non sono arrivate in Consiglio prima dello scioglimento e che hanno invece chiamato questa cosa, questa componente, questo prodotto che apre il percorso di cambiamento di una città, piano strutturale. E allora, noi questa sera ci applichiamo a questa parte del ragionamento, che ci consente di isolarci dal teorema conformativo dei diritti. Come usano dire gli Avvocati, quegli aspetti che attengono al dove andiamo, che cosa faremo nei prossimi anni? E quello è difficile dire, una natura programmatica di indirizzo, allora il Piano Idea è quella cosa che si configura come programma e io aggiungo disegnato, voi tutti che siete impegnati nella attività politica sapete qual è il ruolo di un programma, avete meno confidenza con un programma disegnato e io credo che molte delle questioni, che molte delle questioni che si sono dibattute nelle varie sedi in questi mesi abbiano a che fare con una ragionevole difficoltà a capire come interpretare un programma disegnato, voi siete abituati ad interpretare i programmi che sono parole, racconti, e siete poi abituati a vagliare, ad interpretare, a giudicare l'avvenimenti di perimetrazioni delle aree, gli indici, le destinazioni d'uso, avete meno confidenza con dei disegni che hanno carattere schematico, astratto, indicativo d'indirizzo.

Io credo che molte delle questioni che vi hanno portato a discutere del Piano Idea abbiano a che fare con la difficoltà di capire fino in fondo che valore attribuire a queste cose. Poi evidentemente il confronto è avvenuto anche su questioni molto concrete e solide. Allora, io vorrei qui ribadire il fatto che questo è uno strumento di programma e d'indirizzo. Ancora una volta credo che voi siate attrezzatissimi a capire che cos'è un indirizzo, non è una cosa che non abbia alcun valore, ma è una cosa che ha molte interpretazioni, ha molte specificazioni e dove questo che sarà il compito del progetto comunale del suolo, quello di assumere questa cornice e tradurla in uno strumento che abbia un valore nei confronti dell'uso del suolo. Vi cito la definizione di Piano Idea dalla quale siamo partiti e poi anche come nelle due successive proposte di legge urbanistica della Regione il piano strutturale è stato definito e questo vi fa capire come in Regione si stia, ci arriveranno sicuramente, sarà uno dei primi atti della prossima consiliatura, come ci si accinge a cambiare le regole del gioco. E come Jesi abbia anticipato questo con un prodotto sperimentale che da più parti si sta osservando con grande interesse. Il Piano Idea è stato definito nel documento che era stato, nel documento della Regione Marche Dell'aprile 2003 e che è alla base dell'incarico che è stato dato al Politecnico di Milano, come quel documento di natura programmatica che a partire dalla valutazione delle qualità del patrimonio urbano, delinea per il territorio comunale una strategia partecipata ed equa di sviluppo sostenibile e indirizza gli enti sulla morfologia del territorio. Successivamente si è cambiato il nome al Piano Idea, lo si è chiamato Piano Strutturale, io presumo che quando avrete la nuova Legge che sicuramente avrete, perché ormai c'è stato, sembrava che fosse matura la decisione, poi all'ultimo momento mentre non so la Lombardia e la Campania, nell'ultima settimana hanno approvato la Legge, le Marche hanno rinviato e però c'è tantissimo lavoro per cui è presumibile che avrete una nuova legge nei prossimi mesi che parlerà di un piano strutturale che viene definito in maniera sostanzialmente analoga al Piano Idea, quindi è cambiato il nome per uniformarsi, però è sostanzialmente analogo e l'ultimo documento del maggio 2004 definisce il piano strutturale un documento che a partire dalla valutazione delle qualità del patrimonio urbano e territoriale delinea per l'intero territorio comunale una strategia partecipata ed equa di sviluppo sostenibile e ne valuta e indirizza Jesi sulla morfologia dell'insediamento del

territorio, quindi sostanzialmente identico. Non vi trattengo oltre, ma arrivo al punto che ho dovuto minimamente argomentare: il Piano Idea è dunque un prodotto sperimentale per l'incertezza del quadro legislativo nel quale è stato elaborato e però è stato voluto e resta un documento con valore programmatico per le politiche comunali, perché così si sono espressi sempre in Regione, quindi è un documento di valore programmatico, di carattere strategico, strutturale e ambientale, uno strumento d'indirizzo per il progetto comunale del suolo, che qualora noi arrivassimo, voi arrivaste al progetto comunale del suolo, che senza un quadro legislativo approvato sarà un piano regolatore. Quindi questo mi sembra che andrebbe chiarito. Il Piano Idea vi dicevo è un programma disegnato, e allora come interpretare questi disegni? Vi sarete accorti dalle tavole che noi abbiamo avuto modo di mostrare in più occasioni, che speravo adesso avreste avuto la possibilità di mettere anche qui, arriveranno, non si può? Arriveranno, ma che in parte li vedremo, vi sarete accorti che sono dei disegni un po' strani, non consueti, disegni schematici, disegni a tante scale, molto spesso non c'è la base, non sono precisi, non consentono di capire bene dove passa, com'è fatto, no? Questo è un carattere dovuto, sono dei disegni che abbiamo fatto, che aveva lo scopo di rapportare delle parole ad un territorio, perché altrimenti non si riusciva a immaginare alcunché, però volevano mantenere questo loro carattere indicativo d'indirizzo, perché non possono avere un altro valore che non questo. Quindi il carattere programmatico, che fornisce una cornice, un limite e che, cosa importantissima, può diventare cornice limite per eventuali stralci attuativi che anticipino sotto forma di variante del piano regolatore vigente il progetto comunale del suolo, per esempio degli stralci che consentano di varare la sistemazione di (inc.) alta, che altrimenti non sapremmo come collocarla. Ecco, il Piano Idea fornisce una cornice di senso a un'operazione che può partire anticipatamente, rispetto ai tempi del progetto comunale del suolo.

Allora, detto questo, io incomincerei a richiamarvi, perché molti di voi lo conoscono, però comunque siamo qui ufficialmente per la prima volta in Consiglio Comunale, a mostrare, a presentare il Piano Idea e quindi è d'obbligo ripercorrerne i caratteri principali, ricordarci di che cosa è fatto e allora incomincio ad illustrarvelo, anche se non entrerà nel dettaglio, altrimenti dovremmo stare qui per un certo numero di ore, confidando appunto nel fatto che ha avuto un'ampia distribuzione, è stato visto e allora incomincerò con il sottolineare un aspetto che secondo me nel dibattito è stato un poco trascurato, cioè il Piano Idea è nato assieme al piano strategico, questa cosa si è persa subito...c'è stata un'attenzione iniziale e poi la cosa è stata dimenticata, ma io vorrei invece che voi ritornaste a riflettere su questo, perché questa genesi ha avuto delle conseguenze importanti, è stato attraverso il lavoro combinato del piano strategico e del Piano Idea che si è costruita un'immagine di Jesi, sostanzialmente diversa dall'immagine di Jesi che aveva costruito il piano regolatore precedente.

Il piano regolatore di vent'anni fa aveva restituito, interpretato e progettato una cittadina composta, che io dico era un eccellente piano comunale, municipale quello precedente, ma sono passati vent'anni turbolenti e gli anni che abbiamo davanti lo saranno ancora di più, nei quali i processi insediativi saranno sempre più integrati e dall'immagine che è mossa, mettendo insieme dei dati, dalle letture di vario tipo, di diversa provenienza, è emersa un'immagine di Jesi capoluogo del territorio jesino con centro in un territorio vasto, che arriva fino al mare, che peraltro è stato individuato già dal piano territoriale regionale come uno dei progetti trainanti, perché questo è il corridoio che collega l'adriatico con il Tirreno, l'unico infrastrutturato in maniera così importante ed è questa l'immagine che ha consentito di mettere a punto una proposta di finanziamento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, delle infrastrutture e dei lavori pubblici, per un progetto speciale che si chiama appunto corridoio jesino e che ha il compito di delineare dei progetti e delle valutazioni che consentano di rendere sostenibili, conciliabili, le opere importanti che vanno ad insistere su questo territorio e che vi ricordo, solamente per chiudere il discorso, Interporto, Scalo Merci, nuovo potenziamento della linea ferroviaria, l'ampliamento dell'Area industriale, tutto ciò in un territorio delicato, potenziamento dell'aeroporto, che se anche non è sul vostro territorio, ma su quello di Falconara, ha relazioni importanti con le altre infrastrutture vicine, quindi trasformazioni, il quadrilatero, trasformazioni di una rilevanza certamente non locale, ma addirittura internazionale

e se pensate alla relazione con il corridoio 5. Quindi questo è il vostro territorio, è un territorio che è stato investito e che verrà sempre più fortemente investito da processi che lo travalicano e che per non essere subiti devono essere in qualche modo governati in partnership con altri soggetti. Questa cosa, ripeto non è una sciocchezza, non è voglia di protagonismo, ma è semplicemente prendere atto di quello che succede e che sempre più spesso ormai occupa le pagine dei giornali, perché ancora ieri si parlava dell'interporto e del quadrilatero se non oggi. Questo ha voluto dire che il Ministero ha riconosciuto tra gli undici, sono undici progetti tra nord e centro Italia, Jesi è il Comune più piccolo ed è stato riconosciuto come Comune capofila e ci hanno finanziati per studiare questa cosa, quindi ciò significa che non abbiamo evidentemente colto una lucciola, ma dei problemi. Da questo ne è conseguita una serie di cose, che hanno a che fare con il modo d'intendere l'organizzazione delle infrastrutture della mobilità, la dotazione dei servizi, i nuovi insediamenti e anche il modo di intendere la città storica e cercherò di esemplificare le ricadute di questa che non è una premessa inutile. Allora gli indirizzi...che cosa consegue da quest'interpretazione grande? L'interpretazione grande e nuova del ruolo che giocherà Jesi nei prossimi quindici anni, infatti il nostro orizzonte temporale è un orizzonte del 2020, abbiamo convenuto che quello possa essere visto che il piano precedente è durato quindici anni e la stessa cosa presumibilmente capiterà di questo se arriverà in fondo come speriamo. Vi riassumo o vi richiamo e cerco di sottolineare i punti salienti dei grandi indirizzi programmatici del Piano Idea, un primo indirizzo, quello che se vogliamo usare i termini Regionali potremmo dire "di tutela dell'integrità fisica e ambientale del territorio". Che cosa vuol dire questa cosa, che cosa abbiamo fatto? Jesi e il suo intorno non configurano una città diffusa, allora cerco di spiegarmi, perché questo è un punto chiaro per capire perché affrontavamo, perché certi limiti, perché...ecco allora, richiamo questo punto, perché è un punto chiave e voi avrete sentito parlare di processi insediativi diffusi: ci sono alcune valli italiane e alcune aree metropolitane nelle quali in questi ultimi decenni la città e la campagna sono diventate un tutt'uno, la città è cresciuta mescolandosi in maniera ormai indistinguibile con la campagna, il caso fa parlare di diffusione, perché non si capisce più dove una cosa finisce e dove incomincia l'altra.

A ben guardare il territorio di Jesi non ha subito questo processo, ma è ancora un territorio nel quale l'impronta urbana è chiara, è riconoscibile precisamente dov'è la città, così com'è riconoscibile con precisione quali sono i villaggi, le frazioni, uso volutamente il termine villaggio, perché noi lo abbiamo usato per (inc.) agglomerati, ma non solo di case, questo è un elemento interessante, io ho sempre avuto in mente Minonna, Minonna è quella che voi chiamate frazione, perché è un termine antico, ma è un termine in realtà che viene usato per il censimento, perché "quartiere" è riduttivo, viene sempre in mente "quartiere dormitorio", nel quartiere si dorme, nel quartiere si abita, ma solitamente non c'è una vita continua, un investimento d'identità, invece il concetto di "quartiere" è un concetto più limitato. La forte identità di Minonna mi sembra ci abbia abbastanza colpiti e interessati, perché quelli di Minonna sono di Minonna. E questo è un fenomeno che non è diffuso in Italia, quello di avere delle identità territoriali riconoscibili, dove la gente anche si riconosce. Quindi è un territorio che ha quest'impronta urbana, di città, Fabriano, Jesi, che si riconoscono chiaramente. Poi dei centri di dimensioni di Monsano grosso modo e quindi centri più piccoli, anche questi con un loro motivo storico, poi i villaggi e poi una disseminazione di case, sparse, nella campagna, quindi tre realtà, chiaramente riconoscibili. Questa non è della città diffusa, la città diffusa non consente di individuare, e questa è una personalità forte che fa di questa parte delle Marche una parte di grande pregio e non è il caso che, io sarò che arrivo in stazione centrale a Milano e ho due manifesti, due gigantografie delle Marche che la Regione Marche finanzia da anni, pubblicizzando la bellezza e ne inventano...devo dire che sono molto bravi i pubblicitari delle Marche e i pubblicitari della Calabria, cioè a chi sbarca dal metrò e arriva, vede due gigantografie che fanno vedere le bellezze e si avvicinando queste immagini e delle Marche si hanno sempre delle immagini avvincenti. Sostanzialmente quello che viene, quello che è un vero processo di marketing territoriale che sta facendo la Regione, è che le Marche sono una terra dove c'è tutto, dove c'è una campagna, dove c'è il mare, dove ci sono dei centri storici di grande qualità, dove si mangia bene, dove c'è la calma, dove si vive bene e questa cosa qui non credo sia...beh, a parte che

basta leggere anche il “Sole 24 Ore” che ogni tanto torna su queste cose, ma non è un caso che avvengano da alcuni anni a questa parte dei fenomeni nelle Marche, che hanno interessato la Toscana quindici vent’anni fa. Ormai la Toscana se la sono giocata e adesso è il turno delle Marche, però queste sono le caratteristiche e quindi le qualità importanti che vengono e che a mio modo di vedere hanno molto a che fare con questo carattere dell’insediamento che ha ancora delle regole riconoscibili, perché poter capire dov’è la città, dov’è la campagna, dove sono i villaggi, questa cosa consente di trovare dei modi di abitare diversi, che si propongono come interessanti a diversi soggetti, in questo senso appetibili. Quindi questa lettura dei processi insediativi, perché non è una città diffusa, ma ciò che vorrei farvi vedere con i vincoli numerosi se andiamo a guardare l’operazione che abbiamo cominciato a fare dopo la consegna del Piano Idea, quella di mettere insieme tutti i vincoli e le indicazioni della pianificazione sovralocale, vediamo che un territorio, queste sono le carte geologiche che avete già avuto modo di vedere, no, però la cosa nuova che noi abbiamo fatto - e qui incominciamo con gli elementi di approfondimento - è stata quella di sovrapporre tutto quello che le leggi, a incominciare dalle due leggi del ’39 di tutela delle cose di interesse storico-artistico, di protezione delle bellezze storiche e naturali, fino ad arrivare alla Galasso, la legge 131 dell’85, ma per anche il PPAR, il PAI e il PPCP e quindi strumenti di pianificazione provinciale, regionale e ci consegnano un territorio che praticamente è tutto coperto da salvaguardie, allora noi possiamo dare, possiamo viverli come dei vincoli, però possiamo dare anche un’altra lettura di questa cosa, cioè il fatto che si salvaguardia e si tutela quello che ha valore. Quindi io vi inviterei a considerare questo tappeto, che come vedete non salva a niente, che praticamente resta fuori solamente il già costruito, a considerare questo come un avvertimento diretto, con un linguaggio burocratico, che può essere anche mal sopportato, però è un riconoscimento del fatto che questo, in un territorio con una sua specialità, sul quale io credo di stabilire un rapporto di aspetti e di responsabilità e allora a questo aggiungo un’altra cosa e sempre a motivazione del fatto che le cose che siamo andati a proporre (inc.) è stato molto...ora, io non credo di essere ideologizzata e quando faccio una cosa se mi vengono fatte delle obiezioni, ci ritorno sopra, quindi il lavoro che abbiamo fatto non ritengo sia perfettibile, ma ci sono una serie di cose che vanno rifatte, aggiustate, approfondite, però non c’è dubbio che l’esito e di ragionamenti e di riflessioni intensive su quello che trovavamo qua.

Prima il Sindaco ha esordito, dicendo che questo è un lavoro sul campo, ma sul campo davvero, io credo di avere vissuto e sto vivendo questa realtà, cercando di capire, perché non stiamo giocando, ma stiamo facendo una cosa molto importante e allora quello che vi ho detto, assieme al fatto che c’è un’attenzione ambientale diffusa, è cambiata la sensibilità. Per la prima volta io ieri sono andata in automobile, non lo sapevo, mi sono accorta di avere la targa dispari e ho detto: “E adesso che cosa faccio?” Mollo tutto, non me l’aspettavo, perché francamente a Milano questo problema non me...per la prima volta infatti già a Jesi si pone il problema delle targhe, quindi vorrei dire che questi fenomeni che, come dice il Sindaco, ci costringono a riflettere sul fatto che i nostri modi di vita devono essere riveduti, cioè quello che sta succedendo in Italia non è che possiamo andare avanti dicendo che la mattina ci alziamo e non sappiamo più che cosa fare, perché questo sta succedendo dappertutto, io che faccio Bologna-Milano, parto da Bologna, che posso andare in automobile, ma con la stessa automobile non posso entrare dentro Bologna, cioè questa è la situazione che c’è quindi evidentemente c’è qualcosa che sta succedendo, che ci deve indurre (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) a rivedere alcune cose che potrebbero essere anche difficili, che ci potrebbero costare anche un po’ di sacrificio e allora, questa serie di ragionamenti stanno dietro alla scelta di assetto che abbiamo dato al Piano Idea, che potrei definire una scelta parsimoniosa e rispettosa. Poi sarò anche molto concreta, entrerò nel merito anche degli indici, però mi sembra che quello che diceva all’inizio, cogliamo l’occasione del fatto di avere due momenti, il momento del Piano Idea, il momento del progetto generale, del progetto comunale di suolo per ragionare ora con un po’ di libertà, cioè falcare dei pensieri che ci consentano che dopo dobbiamo pensare ad altro, ecco allora io questa sera ho pensato di cogliere quest’occasione, che ci è stata data per sollecitarvi a ragionare sulle grandi questioni che avete davanti come

Amministratori e noi come quelli che fanno questo mestiere e allora probabilmente se guardate la (inc.) voi richiederete due cose: una, quella che è stata consegnata è una valutazione ambientale strategica che giudica il Piano Idea e che riconosce lo spirito che lo ha ispirato, come sostenibile, cioè sostenibilità che lo ha accompagnato, ma direi anche che riguardate la tavola di Agenda 21, la RSA sto scombinando il lavoro a loro, l'ultima quindi che avevamo preparato dove vi ricordate viene rispetto a tutti gli argomenti di valutazione ambientale che sono stati assunti per agenda 21 con quelle faccine, con le faccine rosse ed altrettanti allarmi e gli allarmi sono molti. Allora tutto questo sta dietro alle scelte insediative. Quali sono le scelte insediative? Quelle che riguardano dove si costruisce e come, quelle che riguardano la mobilità e poi quelle che riguardano i servizi. Allora noi abbiamo proposte di non costruire ad est, quindi di non allargare l'impronta urbana oltre i limiti che attualmente ha, ma di procedere con dei completamenti ad ovest, perché ad ovest il territorio di Jesi ammette ancora dei completamenti, perché non c'è la Costa, non c'è il terrazzo, e invece a est di tenere il limite attuale. Questo in conseguenza della lettura che abbiamo fatto su altri dell'insediamento che non sono diffusi, per cui questo è un valore, e quindi tenere l'impronta urbana, la città deve essere riconoscibile. E una volta che si è scollinato il processo non si ferma più e quindi la scelta è stata quella di non scollinare, perché questo è un elemento di riconoscibilità e di valore della campagna e delle visuali che è una delle cose per cui tutti vorrebbero stare in collina, perché adesso la visuale è libera, nel momento in cui questa visuale non c'è più, anche quelli che stanno in collina si sentirebbero dei privati e certamente ci sarebbe anche un mercato che cambia, rispetto a questo, che è successo in tutti i processi di suburbanizzazione dove prima si partiva che erano luoghi pregiati, poi nel momento in cui l'edificazione ha dilagato, si sono deprezzati e sono diventati dei sobborghi, questo è un processo caratteristico che per primo si è verificato negli Stati Uniti e in maggior parte dell'Europa è avvenuto, quindi questa scelta di accettare la configurazione naturale del territorio nasce dal fatto che questo è in sé da guardare, ma se volete anche il pregio di questa città. E quindi siccome ad ovest non è come ad est, perché ad ovest è degradante, ad est lo scalino, ad ovest con il sistema, un rafforzamento della strada, delle strade attuali che da Colle Paradiso scendono fino in basso dove c'è la possibilità di pensare insieme le nuove quote insediative e un'infrastruttura della mobilità che possa servire a reggere questo, perché il pensiero circa l'infrastrutturazione stradale è andato insieme alla decisione di dove costruire, le due cose non possono essere separate, perché altrimenti si hanno dei contraccolpi, quindi la prima decisione importante è stata quella. Quindi non è una questione da trattare separatamente, ma va pensata entro questo discorso che vi ho proposto di considerare una forte (inc.), avere le vedute aperte sulle colline. E seconda scelta che abbiamo fatto sugli insediamenti è stata quella di prevedere nuovi insediamenti sotto la ferrovia, nell'area attorno al Verziere, perché? Perché lì è indubbio che un rafforzamento della infrastruttura stradale serve e come dicevo prima poiché è tipico di uno strumento urbanistico pensare insieme l'infrastruttura della mobilità e gli insediamenti è quello una parte della città che verrà resa accessibile e quindi questa non essendoci altri impedimenti seri, e poi lo vedremo, ci sono invece dei suggerimenti importanti a come costruire lì, adesso parlo solo di una scelta, cerco solo di spiegarvi i motivi della localizzazione delle aree strategiche e diciamo così, perché il Piano Idea non ha coperto il territorio comunale, ci sono delle aree sulle quali non ha detto nulla, eh? Ma ha detto: puntiamo su alcune cose e ha fatto una proiezione per fortuna selettiva che evidentemente nel momento in cui si passa al progetto comunale del suolo dovrà prendere, non sarà più così, dovrà dire tutto su tutto il territorio, però io in questo momento sto cercando di spiegarvi quali sono i motivi che ha fatto dire a Pennini Alta okay, perché riusciamo anche a servirla, Verziere è interessante, perché comunque lì dobbiamo infrastrutture, a portare una nuova strada, perché via del Verziere è attualmente insostenibile, la prima parte, infatti abbiamo poi fatto una distinzione che non è un vezzo, e poi perché l'altra, parliamo di nuove edificazioni, perché la scelta di Fontedamo, andiamo dritti al punto che è stato letto in tanti modi. Io vi dico quali sono i motivi che derivano da valutazione di natura territoriale urbanistica: sono quelli dei quali parlavo prima: i villaggi...allora, io un po' vi richiamerei che cos'è Fontedamo oggi e che cosa diventa se noi non facciamo niente, scenario zero, quello che ci sono le valutazioni fa scenario zero, le cose vanno

avanti senza l'intervento, scenario modificato se facciamo l'intervento. Se noi non facciamo, voi non fate nulla Fontedamo ha un piano particolareggiato approvato, un grande centro direzionale monofunzionale con una quota di commercio importante e con delle residenze che non si capisce bene che cosa saranno, perché dopo l'approvazione del piano particolareggiato Banca Marche ha riflettuto evidentemente, ha testato, ha visto come vanno le cose, ha ritenuto che la destinazione d'uso iniziale andasse diversificata, ha proposto una variante che non è mai arrivata in Consiglio, però voi sapete che quando un operatore si muove, vuol dire che è in movimento e che ha pensato di fare una propria cittadella, che va ad invadere, che si allunga, che arriva a fonte Albino, quindi supponete che io non fossi mai arrivata qui e che non ci fosse di mezzo il Piano Idea: nel giro di qualche mese voi avreste davanti una proposta di Banca Marche da valutare, quantitativamente più pesante di quello che noi proponiamo, riutilizzata in modo trasversale, che quindi arriva ad invadere uno di quei ...cioè noi ci crediamo all'ambiente, dopo ci torniamo, però certamente va ad invadere anche l'area d'inedificabilità assoluta, che viene fissata dalla 431, quindi con problemi ambientali, ma di più, con un carattere, ripeto, di cittadella monofunzionale gestita in toto, questo è quello che avreste voi dovuto giudicare. Che cos'abbiamo fatto noi? Tenendo conto del fatto che comunque è un'area accessibile, questa dell'accessibilità è una cosa che quando si fa un piano urbanistico bisogna tenere presente, perché è una chance e ci si arriva dalla superstrada. Noi abbiamo ridefinito i confini, tant'è vero che quello che noi chiamiamo Villaggio Fontedamo non coincide più con la proprietà di Banca Marche, lo abbiamo allontanato dal corridoio e ne abbiamo cambiato i connotati, chiamandolo villaggio non a caso, perché questo vuole dire andare a rendere frammisto, polifunzionale e quindi vivibile normalmente un territorio che comunque è stato segnato in maniera importante da un insediamento che già c'è, quindi l'operazione che abbiamo fatto è stata quella di reinventare un sito e reinventarlo in una direzione che possa essere interessante per il territorio nel suo insieme. Poi che cos'abbiamo proposto? Di rielaborare Foro Boario e allora io su questo vorrei dire che Foro Boario è l'ultima grande operazione di ristrutturazione della città storica ed è un'area cruciale, proprio com'è il cuore di Jesi, che è il punto dove tutte le parti si snodano, quindi si tratta di una delicatezza e con un coacervo di problemi, come anche, data la dimensione, nessun'altra parte ha. Anche su questo noi abbiamo fatto alcune proposte e poi c'era stato un piano che doveva comunque chiudere il suo iter e il nostro intervento a mio parere, ha consentito già di aggiustare alcune cose, ma ci sono dei margini per migliorare ulteriormente quella soluzione, che comunque va considerata strategica, cioè tutte le aree delle quali stiamo parlando a mio avviso sono strategiche. E poi c'è un discorso sulla città storica, sulla quale torno dopo. Evidentemente io ho in testa alcuni articoli di giornale, alcune osservazioni che sono state fatte, alcuni per esempio sostengono che basti con le operazioni tipo Sima, tipo Fater, basta con l'intervento dentro alla città, ricominciamo a lavorare sulle aree agricole.

Allora, io, su questo, vorrei dire che cosa penso e sottoporre alla vostra attenzione una riflessione: in tutta Europa, di questo potete trovare prove a non finire, in tutte le piccole, grandi e medie città gli interventi che si fanno oggi sono interventi che lavorano simultaneamente su tutti i fronti, si è ricominciato a lavorare intensivamente sui centri storici, una questione che era esplosa negli anni settanta, che si lavora sulle aree dismesse, si lavora sull'area di (inc.), si mettono in gioco nuove quote, quindi gli interventi...cioè c'è stata la stagione chiamiamola del piano Minnucci, la stagione degli anni Sessanta e Settanta in cui i cambiamenti avvenivano investendo delle aree agricole e poi c'è stata la stagione del piano Secchi, nella quale drasticamente l'attenzione si è polarizzata dentro la città, perché c'era questo patrimonio ideale dimesso, oggi tutte le città si trovano a combinare degli interventi su diversi fronti, è all'ordine del giorno il centro storico e infatti il contratto di quartiere che noi abbiamo presentato prende di petto la questione dell'intervento oggi in una parte antica della città, lavora sulle aree interstiziali, possiamo considerare Foro Boario una di queste cose, cioè un misto di vuoti e di pieni, un coacervo di cose che in gergo chiamano interstiziale, quello che sta in mezzo, che è residuale se non lo si riprogetta, mette in gioco alcune cose nuove, appunto quello di cui Appennini Alta e Verziere sono di queste specie, quindi come vedete si gioca su una tastiera che è multipla e quindi questo non sarà il piano solo della ristrutturazione, non sarà

un piano che lavora su tutti i fronti. Allora, adesso c'è una cosa molto concreta: la capacità insediativa. Io ho detto prima che il Piano Idea non ha coperto tutto il territorio comunale, però ha dovuto fare dei conti di quante sono le quote insediative, di quali sono le quantità che mettiamo in gioco, altrimenti non avremmo potuto fare un ragionamento sulla mobilità sulla quale torneremo dopo, non avremmo potuto fare un ragionamento sui servizi sui quali tornare dopo, sugli standard e allora abbiamo dovuto fare dei conti e i conti sono partiti dal residuo, il piano Secchi non è ancora finito, questo voi potete fare finta che sia finito, ma non è finito, molte parti di Jesi sono cantierate e altre saranno cantierate prossimamente e noi potremmo forse fare un'operazione nuova, senza tenere conto di questo? Mi sembrerebbe francamente irresponsabile, quindi noi dobbiamo partire dal residuo, dobbiamo cercare di capire che cosa succederà di quei tre anni, perché quella è un'offerta abitativa e quindi la dobbiamo mettere nel conto, noi non siamo arrivati a fare un nuovo piano che le bocce erano ferme, ma facciamo un nuovo piano, che le bocce sono in movimento e quindi dobbiamo tenere conto di questa cosa, per cui il residuo del piano Secchi è consistente nelle schede progetto ed è consistente nel cosiddetto diffuso. Ora non ricordo in quale circostanza mi è stato chiesto, detto di verificare questo diffuso, ma noi questa cosa effettivamente contiamo di verificarla, il che potrebbe voler dire, per esempio e lo vedremo e lo vedrete successivamente, ma potrebbe essere un bando pubblico, un avviso pubblico che chiede chi è interessato nei prossimi cinque anni a fare l'operazione e se non è più interessato, ciò vuol dire che la cosa è morta, e studieremo una maniera affinché questo residuo sia effettivamente tarato, questo è un problema che ci porremo dopo il Piano Idea, però noi adesso i Conti avremmo dovuto pur farli, avremmo dovuto capire che cosa stavamo maneggiando, quindi il residuo e poi avremmo dovuto conteggiare il nuovo che mettevamo in gioco, Appennini Alta, Fontedamo, Vierziere, Campo Boario e quindi abbiamo dovuto nel caso del nuovo darci degli indici, degli indici territoriali, altrimenti come facevamo a...? Voi dovete, voi sapete benissimo meglio di me che il rapporto tra l'indice territoriale e quale sarà effettivamente l'offerta abitativa, il numero di alloggi, il numero di persone: c'è uno iato, che è quello di dire: "Cento metri cubi ad abitante è una roba di tanto al chilo!", quindi noi abbiamo fatto conti tanto al chilo, ma se i conti non si fanno, non si può proprio parlare. Allora, abbiamo dovuto darci degli indici territoriali, fare delle ipotesi e stimare grossomodo quale sarebbe stata la capacità messa in gioco dal Piano Idea, una capacità non piccola, perché i valori che abbiamo stimato sono dell'ordine di 700 mila metri cubi, dovete considerarla una grandezza approssimativa, ripeto, bisognava darsi degli ordini di grandezza, 700 mila metri cubi, vogliamo usare quegli indicatori, sono 7 mila abitanti teorici, abbassatelo quanto volete, mettiamo 150 metri cubi che è più ragionevole, insomma andiamo su 5 mila.

Allora, che cos'abbiamo fatto? Questa è stata un'operazione che abbiamo fatto dopo, uno degli approfondimenti che abbiamo intrapreso: noi non le avevamo fatte, le previsioni demografiche, credo che di questo ve ne sarete certamente accorti, almeno i più attenti di voi, quelli che hanno avuto voglia di mettere il caso dentro il dossier, perché non si fanno più le previsioni demografiche? Non esiste, quello che si può fare però sono dei ragionamenti e allora questi ragionamenti noi li abbiamo fatti, abbiamo incominciato a farli e andremo a fondo e allora di che cosa ci siamo accorti? Ci siamo accorti che se guardiamo l'immagine, questo disegno sotto che è un disegno sintetico, nel periodo che ci sta alle spalle, negli ultimi decenni Jesi ha avuto un incremento demografico, è stato lento e, rispetto alla dinamicità di tutti i Comuni attorno, cosa che voi, conoscendo il territorio, avevate segnalato, abbiamo quantificato: vedete tutti i Comuni attorno? Hanno avuto un andamento demografico e una produzione di case allegra. Complessivamente, l'area che vedete colorata ha avuto un incremento di circa cinquemila abitanti. Allora che cosa si dice? Un nostro collega esperto dell'università di Roma 3 ha incominciato a rispondere alle nostre domande e ci dice che se guardiamo i trend demografici del passato, è ragionevole ipotizzare che al 2020 la popolazione di Jesi, solo sulla base dell'andamento naturale e migratorio registrato in passato può oscillare tra 40700 e 41800 abitanti, che i Comuni, cioè l'area jesina è aumentata complessivamente di 5009 abitanti, quello che oggi fa la differenza è l'aggressività, l'intraprendenza dei Comuni e quindi c'è la possibilità di cambiare, mettendo, facendo una politica attiva di cattura di nuovi abitanti, di nuovi

soggetti e questo fa parte anche della competizione di città che invecchiano e Jesi è tra le più vecchie di tutte le Marche, tra le città che invecchiano e quindi la vecchiaia voi sapete che non è un segnale di vitalità, né economica, né sociale e né tutto il resto, quindi la possibilità che ha Jesi, di crescere e qui andare per esempio a 45 mila abitanti vorrebbe dire che fa l'asso pigliatutto, che tutti gli altri Comuni non stanno...? Può succedere, non lo so, bisogna darsi da fare un bel po'! In ogni caso la questione che io ritengo di dovere sottolineare, perché consente di fare dei ragionamenti sull'offerta abitativa di servizi, eccetera, è: quale sarà l'andamento demografico, esso è ormai fortemente legato alle politiche, alla capacità di aggressione che hanno i territori e quindi è l'esito di politiche, non è una cosa che ha un andamento che va da sé ed è presumibilmente e io credo sia ragionevole pensare che a 45 mila abitanti con questo... nell'arco temporale non ci si arriva, già quello che viene dato come 42 mila abitanti è un obiettivo impegnativo, che insomma bisogna veramente che questa diventi un'Amministrazione un po' attiva, come dicono gli studiosi di politiche urbane, cioè che si diano un gran da fare e che si crei opportunità di attrattive, eccetera e peraltro quello che si osserva è che le aree dove la domanda abitativa è cresciuta di più recentemente sono le aree costiere, non le aree interne e allora l'immagine che io facevo, l'immagine iniziale che vi dicevo, ma le Marche, certo Jesi è molto interessante e quindi diciamo che ci sono delle condizioni, quindi attestiamoci su quella cosa e allora questo che cosa vuole dire concretamente? Vuol dire che dai quarantamila abitanti di oggi passare ai 42 mila vuol dire più duemila abitanti, noi mettiamo in gioco una capacità insediativa, che è di 5, 7 mila abitanti teorici, quindi vuol dire che non stiamo ragionando di quisquilie, cioè le quantità messe in gioco non sono una piccola cosa, con tutte le cautele che vi dicevo non sono piccola cosa, però è evidente che nel momento in cui la capacità insediativa definitiva sarà quella del progetto comunale del suolo che avrà tarato e questi indici territoriali che noi abbiamo dato solamente per fare capire, per darvi un'idea che a Verziere ci sono le case di campagna e quindi un indice più basso e che invece a Fontedamo c'è una maggiore...questo, cioè l'indice territoriale che vi abbiamo dato serviva per farvi capire verso quale paesaggio si andava, che cosa si aveva in mente, niente di più, perché poi vedremo che la questione degli indici territoriali è legata alla perequazione e ci sarà da fare tutto un lavoro che incomincerà dal giorno dopo al Piano Idea, un lavoro attento di studio per valutare quali possano essere gli indici che consentono agli operatori d'intervenire, di trovare economico l'intervento e avere un equilibrio in termini di resa per la città, di spazi e di attrezzature pubbliche. Ma su questo dirò qualche parola dopo. Quindi concludendo i nostri indici come perimetri delle aree strategiche sono di massima, indicativi, perché comunque costituiscono delle scelte alle quali bisognava dare una visibilità, perché altrimenti parlavamo e non sapevamo, non avevamo alcun riferimento, questo nel momento in cui si disegna e si danno dei numeri è evidentemente diverso che parlare, perché si determina qualcosa e le parole scappano, i numeri e le immagini restano e quindi però vi chiedo uno sforzo di capire il carattere indicativo di questi numeri e di queste immagini. Visto che parliamo di capacità aggancerei subito la questione dell'edilizia economica popolare, e quindi di carattere abbiamo parlato in termini aggregati, ho cercato di fare un ragionamento su qual è lo scenario demografico che possiamo avere davanti, per farvi capire come in realtà l'obiezione che ci viene fatta da più parti di avere messo in gioco poco, non è così poco. E adesso però, sì, va beh, ma in che cosa consisterà l'offerta del Piano Idea? Che tipi di case andremo a fare? E allora io qui vorrei dire che non è proprio del Piano Idea dire questa cosa, però diciamo che questo è un ragionamento che non è nemmeno proprio del piano regolatore. Sono stati appositamente individuati degli strumenti, che sono gli strumenti attuativi che fanno queste cose, però voi potreste dire che questo è un ragionamento burocratico, è una spiegazione burocratica. Allora, ve ne do un'altra, che è più sostantiva: noi non abbiamo indicato dei comparti di edilizia economico-popolare, così come non abbiamo individuato dei comparti di edilizie di pregio, perché ovunque ci giriamo, in Europa, è passato ormai, è provato che è importante mescolare, mettere insieme alloggi, abitanti di città differenti, quindi è quello di fare, di costruire degli ambienti riservati è una cosa che crea problemi, perché in ambienti riservati sono portati a tirare su i recinti e questo è il problema della monofunzionalità. Aree che hanno una funzione dominante ed esclusiva

funzionano a tempo, le aree esclusivamente terziarie di giorno sono affollate, di notte muoiono e diventano dei luoghi dove solitamente si annida il degrado e i problemi di vivibilità, quindi come c'è un'opzione di fondo nel mescolare le funzioni, così c'è un'opzione di fondo nel mescolare i tipi di edilizia. I POP non li fa più nessuno, a meno che non vogliamo ancora chiamare Peep quello che invece stanno facendo tutti, in tutte le città italiane, per non dire quelle che sono più lontane da noi, ma in tutte le città italiane vanno a mescolarsi delle percentuali e ogni intervento si porta una quota di edilizia per i gruppi meno abbienti e questa è una cosa che credo si possa fare anche a Jesi. Quindi il fatto di non aver individuato dei comparti di edilizia economico-popolare è dovuto ad un suggerimento forte, che io ritengo di poter fare, avendo in mente quello che fanno dalle altre parti, che è favorire la coesistenza di diverse offerte variegate, quindi questo in qualche modo viene affidato alla perequazione e dico due parole sulla perequazione.

La perequazione è un argomento che dovrà essere approfondito successivamente, ma anche questo per intendersi su che cosa sia questa cosa, aiuta a capire la perequazione, è una definizione che viene data nell'ultima proposta di legge regionale, quella del 4 ottobre 2004, nella quale si dice che la perequazione che viene istituzionalizzata è realizzata. Magari questa cosa mi sembra che vi stesste a cuore e quindi mi sono sforzata di trovare, di portare qui un piccolo contributo. La perequazione, si dice, che è stata realizzata con l'attribuzione di diritti edificatori alle proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti territoriali oggetto di trasformazione urbanistica. I diritti edificatori e gli oneri relativi sono attribuiti indipendentemente dalle destinazioni specifiche, che sono state assegnate alle singole aree e in percentuali del complessivo valore della proprietà di ciascun proprietario, sono liberamente commerciabili negli e tra gli ambiti territoriali interessati alla trasformazione. Allora, cerco di decifrare: la perequazione non è una novità di oggi, ci sono Comuni, soprattutto in Lombardia che li hanno fatti fin dagli anni sessanta ed era un modo isolato per fare sì, che nelle grosse operazioni immobiliari venisse garantita una quota pubblica. E quindi era il modo per ottenere in cambio di operazioni remunerative spazi e attrezzature pubbliche, oggi questa cosa stata entrando anche non solo è entrata in alcune leggi regionali, ma è anche argomento della legge quadro nazionale che prima o poi arriverà. Perché? Perché lo standard, ossia l'acquisizione di aree per servizi e attrezzature pubbliche non è più fattibile attraverso l'esproprio e non è più fattibile con le risorse pubbliche, mi sembra di avere sentito prima che parlavate del bilancio e credo che questo non sia una novità per nessuno, le Amministrazioni che ormai sono caricate da una serie di incombenze e non hanno più, non ce la fanno a garantire alla città servizi pubblici, manutenzione dei servizi pubblici e qualificazione dei servizi pubblici, perché non si tratta solo di acquisto delle aree, ma anche di mantenere efficienti e qualificate le attrezzature e i servizi che su queste aree insistono, quindi non è solo un investimento iniziale, ma è una continua gestione e un continuo drenaggio di risorse. Questa cosa non ce la fanno più le amministrazioni e noi sappiamo però anche che la qualità è una delle grosse chance per catturare ricchezza, cioè dicevo all'inizio che ci sono luoghi dove la gente vuole andare ad abitare e luoghi dai quali la gente fugge, una delle ragioni per le quali la gente fugge da alcuni luoghi e va in altri è quella della cosiddetta qualità abitativa e la qualità abitativa è quella di avere l'asilo vicino, i percorsi protetti, i giardini, è un requisito che coloro che possono, vanno a cercare, magari disposti anche ad allontanarsi in maniera sensibile dal luogo di origine. Allora, garantire un sistema di attrezzature e di servizi di qualità e che nel tempo vengono mantenuti è una (inc.) che fa parte della competitività, un'Amministrazione che vuole rendere il suo territorio appetibile e competitivo mette in gioco questo, non è una questione d'impegno sociale, oserei dire che non è nemmeno una questione di destra o di sinistra, ma direi che è una questione di buona gestione di un territorio da parte di un'Amministrazione che vuole fare e catturare ricchezza. Le casse comunali non sono in grado di fare questo e allora, sia l'acquisizione delle aree, sia la possibilità di costruire attrezzature, sia quella di qualificare nel tempo, di mantenere giardini, parchi, passa attraverso risorse private. Non può che passare attraverso delle risorse private e quindi quello che oggi noi chiamiamo perequazione è una procedura che assume una serie di sfumature, può avere tante forme, i Comuni se ne sono inventate

tantissime, a seconda della situazione, ma sono forme tese a garantire il fatto che attraverso queste operazioni l'Amministrazione possa acquisire servizi e attrezzature.

Due parole su qual è il meccanismo fondamentale: il meccanismo fondamentale è quello di individuare delle aree di trasformazione unitarie, anche non contigue, questo mi sembra importante, anche non contigue, la chiamano alcuni "compartecipelago" e altri perequazione per saltus, va beh, sono parole che però fanno capire che questo è un meccanismo che cambia radicalmente il meccanismo delle schede progetto del piano Secche, però avremmo...io adesso ve lo accenno, ma avremo modo di studiare e di approfondire questo punto, perché esso richiede anche un aiuto di specialisti, perché ormai queste cose sono diventate piuttosto complesse dal punto di vista dell'estimo, però adesso ve la dico in soldini: individuare dei comparti di trasformazione unitarie che possano mettere dentro aree libere o già edificate, di proprietà pubblica o di proprietà privata, dipende dalle strategie di trasformazione. Si dà un indice territoriale unitario, che è praticamente un bonus di edificabilità, è un diritto edificatorio, che poi attraverso lo strumento urbanistico si dice che verrà concentrato in un certo punto, cioè si costruisce tutto in un certo punto, tutti per pro quota e il resto viene lasciato all'Amministrazione per fare quello che intende fare e quindi l'Amministrazione che il soggetto che entra e che facilita questa cosa non mette niente, mette il proprietario delle aree e degli immobili in condizioni di essere trattati tutti allo stesso modo e da questa compravendita, da questa commercializzazione dei diritti edificatori c'è un resto che è quello che l'Amministrazione tiene per sé, che può essere un resto per l'edilizia pubblica, per l'edilizia economica, per l'edilizia popolare, può essere un resto per le scuole, un resto per i parchi, però è questo il meccanismo che noi, che tutti, chiamano "perequazione", per ovviare al problema dell'esproprio, per mettere i proprietari in una condizione di relativa indifferenza, rispetto a quello che succederà dei loro suoli.

Un esempio che io trovo illuminante, dopo chiudo su questo, è l'applicazione che hanno fatto nelle aree di costa, Rimini, Misano, anni fa, perché appunto vi dico che la perequazione ha avuto un'origine antica e voi sapete il problema delle pensioncine a gestione familiare, che ad un certo punto non sono più redditizie e voi sapete che le nostre coste, le romagnole, le marchigiane, prima le romagnole che non le marchigiane, sono arrivate ad una tale densità, a non avere più spazi per il parcheggio, per il verde e in alcuni di questi piani, che poi li hanno realizzati, hanno messo, entro un medesimo ambito di trasformazione unitaria, due pensioncine decotte, un albergo medio, che non riusciva a reggere la competizione, hanno dato un indice territoriale che ciascuno ha ovviamente stimato, in maniera che fosse conveniente per tutti e dove c'erano le pensioncine, hanno demolito e hanno fatto dei parcheggi pubblici e i proprietari delle pensioncine sono diventati comproprietari, oppure hanno venduto i loro diritti edificatori all'albergo medio, che è diventato un grande albergo, in condizione di poter reggere la competizione. Questo per dirvi che i meccanismi sono...però c'è della creatività e della progettualità in questa cosa e un meccanismo complesso, che però oggi è forzoso, non si può fare a meno di questo se si vogliono realizzare delle trasformazioni nella città, con un vantaggio per l'Amministrazione. E così abbiamo...passo ad un altro punto, non so, volete...? Vi dico qual è il programma, ho tre punti da trattare: quello della città storica, quello della mobilità e quello dei servizi, quindi parlerò ancora un'oretta e un po'.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Dottoressa, scusi, è per lei, perché credo che lei sia...è faticoso e quindi...

DOTTORESSA GABELLINI: No, no, io l'ho messo in conto.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Se per lei questo non è un problema, vada pure avanti.

DOTTORESSA GABELLINI: Allora, la questione...vi ho detto gli elementi che qualificano gli indirizzi programmatici qualificanti Piano Idea sono una scelta d'impianto nella quale si costruisce, un ragionamento sulla frammissione, frammissione caratteristiche diversificate delle funzioni e dell'edilizia, un orientamento all'applicazione della perequazione, per la quale dovremmo, dovrete lavorare successivamente, è un discorso importante sulla città storica. Questo sulla città storica non è un vezzo, cioè non è che abbiamo cambiato le parole, perché non ci piaceva più parlare di centro storico, ma parlare di una città storica, significa che abbiamo riconosciuto a Jesi delle parti diverse tra loro, che non sono solamente la parte romana, quella sulla quale abbiamo proposto il contratto di quartiere, non è solamente il corso, ma comprende anche i borghi, comprende il prato, comprende l'area degli anni Trenta attorno a viale Cavallotti, l'area attorno a San Giuseppe e l'area Torre, della Vittoria, dei reparti che hanno delle caratteristiche molto diverse, dei voleri storici differenti, che a nostro modo di vedere conferiscono a Jesi il carattere davvero di capoluogo della Vallesina.

Non è Jesi la cittadina con il suo nucleo, dove si va a passeggiare la sera e c'è il ristorante ed è un'isola in mezzo ad un insediamento estremamente esteso, ma Jesi ha una parte storica molto diversificata, molto ricca e molto importante e io vi ho sempre detto che in viale della Vittoria di un chilometro e mezzo in una città di queste dimensioni è una rarità e una città giardino come quella attorno a viale Cavallotti in una città di queste dimensioni è una rarità, cioè ci sono segni del passato, perché Jesi è stata sempre a modo suo una città importante, sempre, fin dall'inizio e nei secoli si è caricata di presenze che hanno segnato questa sua rilevanza, per cui abbiamo la città romana che è inutile che vi dica, la conoscete benissimo, noi abbiamo una visione del cinquecento, settecento con un corso che è tra i più lunghi di Italia, è una cosa straordinaria quello che finisce con l'Arco Clementino, queste sono delle eccellenze e poi appunto ripeto una parte degli anni Trenta come ce ne sono poche in Italia e poi viale della Vittoria e i Borghi e quindi dire che tutto questo fa sì che Jesi abbia un'eccellenza da tutelare e da valorizzare, per cui ciascuna di queste parti va trattata, mettendola in valore, questa cosa non mi pare che sia assolutamente un discorso secondario se ci mettiamo nell'ottica che dicevo all'inizio, Jesi come capoluogo del corridoio jesino, cioè Jesi ha una centralità, ha un territorio vasto di riferimento.

Io dico Jesi e Ancona, perché nelle Marche, Jesi e Ancona, lungo questo corridoio sono due caposaldi, Fabriano è meno importante (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) e al di là delle...no, però questa è una responsabilità per un'Amministrazione nel momento in cui...nemmeno Federico II, sotto una tenda, ma il costo ha a che fare però con la messa a punto di progetti e di politiche d'intervento, che sono differenziate e vanno calibrate diversamente, però se guardiamo il contratto di quartiere che noi abbiamo contribuito a costruire, possiamo capire, per esempio, che, lavorando sul centro storico si può anche affrontare il problema dell'edilizia economico-popolare, perché all'interno del contratto di quartiere sono ben 35, 34, 35, gli alloggi che possono essere destinati alle fasce più deboli. Per la città storica è, diciamo, per quello che fino a ieri è stato il centro storico di Jesi e quindi il nucleo antico e la parte cinque-settecentesca, la questione, il tema dominante è quello dei grandi contenitori e dei parcheggi, degli attraversamenti. Solo questo esempio, che pure è un lavoro che abbiamo avviato dopo luglio per farvi capire che ciascuna di queste nove parti deve essere trattata in maniera diversa.

Il problema del contenitore, che cosa fare dei grandi contenitori storici è caratteristico di una parte, invece nei borghi il problema è un altro, quello di riportare il commercio in luoghi pubblici e riqualificare le case che ci sono, un problema completamente diverso da quello che troviamo nel centro storico classico. Ecco, qui abbiamo incominciato a vedere, a considerare alle spalle di questa parte, di questa parte di città la concentrazione dei parcheggi e la concentrazione dei parcheggi dovremmo studiare le (inc.) e vedere quello che è patrimonio in parte già acquisito dalla amministrazione ma che dovrà essere attentamente calibrato.

Passiamo alle strade che forse è un argomento che...l'impianto che abbiamo proposto per la mobilità, però vi farò vedere cose che sono sicure che la maggior parte di voi non ha visto. Allora riassumo quali sono le scelte fondamentali per la mobilità, siamo partiti da una constatazione che a Jesi, come in molti altri posti, le strade non hanno una gerarchia e non fanno rete, sono tanti

segmenti ai quali non è attribuita una funzione e un ruolo preciso e conseguentemente hanno caratteristiche fisiche che molto spesso sono inadeguate rispetto al tipo di traffico che devono sopportare. Allora noi abbiamo cercato di riattribuire un ruolo, di ricostruire una rete e quindi individuare dei criteri per riprogettare alcune strade, punto numero 1: superstrada. Io so di avervi scandalizzato con una parola che non userò più, perché evidentemente ha suscitato dei fraintendimenti ed è quella che ha assimilato una circonvallazione in superstrada. Questo vi ha scandalizzato, perché evidentemente voi avete in mente, insomma nella città qualcuno aveva in mente che la circonvallazione sia una cosa che non ha niente a che fare con le superstrade e si è detto che è troppo lontano, non c'entra niente, ma figurati se è una superstrada! Io ho fatto un errore d'ingenuità, nel senso che come quando ho usato il termine Bombar per viale della Vittoria, ho usato dei termini tecnici e nel linguaggio comune evidentemente essi non hanno lo stesso significato, ma il termine tecnico circonvallazione vuol dire che è fuori dal vallo e quindi è una strada lontana dalla città.

Eh, io credevo che questa cosa fosse normale e invece no! Mi scuso, però la sostanza è questa: che Jesi ha una superstrada con quattro uscite e voi sapete che per i piccoli Comuni fare loro un'uscita, di solito hanno un bel da fare e questo fa parte di quel sovrannumero di questioni che fanno sì, che il rango di Jesi non sia proporzionale alla popolazione, siamo sempre lì. Siamo sempre lì, Jesi ha una serie di cose che sono di un'altra misura, tant'è vero che all'interno della relazione del Piano Idea c'è una pagina che è stata dedicata alla questione del Rango, perché è una questione importante e se noi abbiamo quarantamila abitanti, ciò non vuol dire niente, ci sono delle aree metropolitane milanesi di 120 mila abitanti che non sono città, sono dei suburbi e quindi la popolazione non ha niente a che fare con il rango della città. Allora, prima ho insistito sulle questioni di rango che attengono al paesaggio, poi ho insistito sulle questioni che attengono alla città storica, adesso insisto sulla questione...ah, prima ho anche insistito sulla questione di rango, determinata dal fatto che siamo nel corridoio dove si concentrano le grandi infrastrutture che collegano il Tirreno con l'Adriatico e allora c'è quella di avere quattro uscite, che è una questione di rango e io non posso fare finta che questa cosa non ci sia, ma la devo usare. Quindi il fatto di essere riconosciuti dal Ministero come Comune capoluogo, che si fa carico di tutta una serie di progetti sul corridoio farà sì che l'Amministrazione, attraverso i suoi tecnici, porti avanti nei modi dovuti un discorso importante sull'adeguamento della superstrada: questo è un discorso che andrà avanti, che abbiamo già aperto, però il fatto che ci sia una superstrada che domani sarà realizzata con quattro uscite, questo io credo che vada messo in conto, che non possa non essere considerato parte fondamentale della rete della mobilità. Ecco, allora, che ho semplicemente detto questo. Infatti, è a due corse, chi è che ha aperto il discorso sull'adeguamento della superstrada? Noi, infatti è entrata in un documento sulla F, che un'area ad alto rischio ambientale e per la prima volta hanno messo questa cosa, quindi abbiamo sollevato la questione e la porteremo avanti attraverso il progetto sistema che ci finanzia il Ministero, però è evidente una cosa, che quello non basta, arriverà all'interporto e noi diciamo che l'unica uscita che già risulta essere stata finanziata, lo svincolo no, un'unica uscita non basta, lo dicono tutti, succede qualcosa, l'interporto deve avere almeno un'altra uscita e lì con poco si riesce a raccordarsi ad una...questo noi lo abbiamo messo nel Piano Idea e ci saranno modi e modi per portarlo avanti, non si può avere un insediamento importante con l'interporto e con un'unica via di accesso, ma succede qualcosa ed è tutto bloccato: questi sono discorsi che avremo...però vi segnalo questa cosa, non può essere la stradella che va sulla statale, questa parte dell'interporto non ha...perché prima che arrivino gli svincoli, passeranno degli anni, con poco la società interporto potrebbe fare il collegamento con l'attuale svincolo che abbiamo disegnato.

Voi avete degli elementi giornalieri, perché a Jesi ancora succede che andate tutti a mangiare a mezzogiorno, a casa: alto elemento di civiltà! Io penso che siano civili anche altri modi di vivere, io a casa non riesco ad andare, non ritengo di essere una barbara. Dipende, dipende. Io credo che ormai i modi di abitare siano più diversi e le forme di civiltà siano tante, Daniele. Credo anche che tutto dipenda dagli orari che fanno le attività e se incominceranno ad arrivare alla Zipa, come stanno arrivando, all'interporto, una serie di attività che faranno l'orario continuo, i movimenti casa-lavoro

cambieranno, però si vedrà, non è...! Io adesso prendo atto del fatto che voi avete degli spostamenti interquartierali, che ancora hanno delle cadenze fisse, avete degli orari di punta, mentre in altre situazioni, siccome i movimenti sono molto variabili praticamente, c'è la curva degli spostamenti, che è una curva continua e media, non ci sono più i picchi, no, voi avete ancora dei picchi, questa è la decisione per la quale Sintagma, per esempio, nel valutare i flussi, ha registrato alcune ore del giorno, perché a Jesi ha ancora significato farle, al mattino, alla sera e a cavallo delle ore di pranzo, in altre situazioni bisognerebbe fare (inc.) in ore più differenziate, perché i movimenti sono continui. Allora, al di là della superstrada, ci sono evidentemente dei problemi di attraversamento longitudinale di tipo urbano, che non sono in tutta la lunghezza, ma che sono interessati da attraversamenti interquartierali. Il piano precedente, attualmente vigente, affidava tutto ciò all'Asse Sud e noi abbiamo detto che l'asse sud non basta, ma bisogna riprogettare, riqualificare viale della Vittoria, cercando di rendere compatibile quella che è la sua funzione attuale, perché non è che ci siamo inventati cose diverse: viale della Vittoria accoglie una serie di spostamenti, però per com'è fatto, per com'è ingombro di manufatti, è un poco abbandonato diciamo pure, lavora male e invece se venisse sistemato, potrebbe svolgere meglio le sue funzioni, questo abbiamo detto. Quindi non solo occorre riqualificare l'asse sud, ma occorre riqualificare anche viale della Vittoria e ne abbiamo due. Perché nel discorso abbiamo lasciato fuori la questione dell'Asse nord? Lo abbiamo lasciato fuori e anche questo so che voi ci chiedete, lo dicono tutti i giornali, ci chiederete un approfondimento su questo, noi lo faremo, anzi adesso vi farò vedere alcune cose, per farvi vedere come già abbiamo iniziato a ragionare. Perché abbiamo lasciato fuori l'asse nord? Perché nel parlare dell'asse nord, ancora oggi è così, voi, a mio parere, fate la tipica operazione d'immaginare che quella cosa è la panacea di tutti i mali, l'asse nord, poi sono almeno sette, otto le proposte, ma prendiamo quella che è il collegamento da viale del Lavoro e via Verdi e viale Grecia: quella è comunque eventualmente un altro insieme di tronchi, che se aggiustati in un certo modo, fanno una strada continua di attraversamento est-ovest, ma ciò non mette in discussione la necessità di riqualificare l'asse sud e viale della Vittoria, allora il discorso sull'asse sud e su viale della Vittoria bisogna pur farlo, perché quando io sono arrivata qui, viale della Vittoria era stato dimenticato nella sua essenzialità, nella sua indispensabilità.

L'unica strada che avete, che è stata pensata per una certa funzione, perché tutte le altre sono una somma di tronchi che vanno aggiustati, affinché possano svolgere la loro funzione, quindi se volete, questo è stato un mettervi di fronte al fatto che, per com'è fatta, io dico che non è fatta benissimo, Jesi, ma ha dei punti, è morfologicamente penalizzata, perché ha una parte in pianura e una parte in collina, che è diventata un capoccione pesantissimo e quindi è fatta male, perché la parte in pianura può essere organizzata in senso longitudinale e quella in collina no, non regge, perché è fatta in un modo, che è tutta agghiacciata. Quindi, essendo fatta così, bisogna pur risolverla per com'è fatta, bisogna trovare un vestito che si adatti a questo suo essere una specie di cometa, perché ha la testa e poi ha la scia, scia che peraltro si allunga e diventa sempre più pesante, perché tutte le attività economiche sono sotto. Allora, il fatto di avere detto: viale della Vittoria guardiamolo, viale della Vittoria va riorganizzato, perché è il polo che raccoglie, bene o male, tutte le discendenti, non c'è niente da fare, viale della Vittoria e viale dal Lavoro raccolgono le discendenti sopra al centro storico, è così, così come l'asse sud, accoglie una serie di cose sotto, abbiamo bisogno di tutti e due e probabilmente ad un certo punto vi accorgete anche che non vi bastano quelle e metterete in gioco anche la parte sopra, però non è che la bretella, via Verdi e viale Grecia, vi risolverebbero e potete cancellare viale della Vittoria: no, sarebbe un disastro! E io vi dico solo questo, voi avete bisogno di tutte queste carte e dunque incominciate da quelle che sono ineludibili e questo è stato il senso della proposta del Piano Idea, che a mio modo di vedere resta assolutamente importante.

Poi è vero che noi abbiamo fatto degli schemi astratti, ancora una volta abbiamo fatto dei disegni astratti, abbiamo modellizzato la soluzione e ancora una volta io vi ho scandalizzati ingenuamente, perché vi ho parlato del Boulevar, che è ancora una vendita, un termine tecnico che si è attribuito alle strade nelle quali è stata possibile la convivenza tra l'automobile, il pedone, il mezzo pubblico e caratterizzate dalla presenza di alberature, tecnicamente nei manuali il Boulevar è questo, per cui io

vi ho detto e come là ho usato il termine “circonvallazione”, qui ho usato il termine Boulevar, però ho dato adito a dei fraintendimenti e me ne scuso: viale della Vittoria, per rendere compatibile la compresenza di flussi diversi, compreso il pedone, compresa la passeggiata e questa, non è vero, è una riorganizzazione complessiva che si troverà il modo di approfondire, di studiare e su questo avremo modo di ricominciare a lavorare. Vi ricordo solo una cosa, che nel frattempo c'è stato un laboratorio di urbanistica partecipata, che per esempio ha incominciato a lavorare sull'asse sud, nella parte più delicata, che è quella che, attraverso prato e credo che in tempi brevi arriverà alla discussione - uscendo dal recinto del quartiere - della città quello che lentamente, faticosamente, attraverso la collaborazione degli abitanti ha preso corpo, con una soluzione che dettaglia precisamente e interpreta l'idea che l'asse sud debba funzionare in un certo modo, che è qualcosa che va oltre lo schema generale che aveva fatto il Piano Idea.

Il collegamento a ovest. Beh, mi sembra che questa sia anche la soluzione che ha incontrato meno obiezioni, però è fondamentale il collegamento ad ovest, quello che dà una continuità al percorso che da pennino arriva fino all'asse sud e che si ricollega alla strada che doppia il Verziere, perché vuol dire che chi sta da questa parte della città non ha bisogno di attraversarla tutta, per uscire e quindi scarica una parte consistente dei flussi e li porta sull'asse sud, alleggerendo in questo senso viale della Vittoria, che funziona, anzi vorrei dire risolve tutti i nodi. Che cos'è che vi voglio fare vedere e che non avete visto? La fine di viale della Vittoria è un'ipotesi che noi ci siamo trovati già fatta, perché era un'idea che aveva Sintagma, che aveva lavorato al piano del traffico, che trovava molto interessante dal punto di vista della viabilità e che è stato, come abbiamo fatto in tanti altri casi, quello di cui si parlava, che era...perché appunto non abbiamo cercato di confrontarci con le cose che...allora, è interessante per un'altra ragione, perché lo vedremo dopo, ma viale Cavallotti è una spina fondamentale di un sistema di spazio pubblico, è una passeggiata unica, non ne avete altre così e ci sono i parchi, quindi a noi sembrava interessante quella soluzione, perché non ci rompeva con il traffico questa cosa e anche questa andrà dettagliata, però la ragione per la quale un'ipotesi che nasce trasportistica è diventata interessante dal punto di vista urbanistico, per cui a noi è parso di poterla mettere tra le cose che farebbero funzionare il sistema, ecco. Io vi volevo far vedere sulla modalità i piani del passato, perché quello che voi chiamate Asse Nord, su questo avremo motivo di ripresa, perché mi sembra che siate orientati a degli approfondimenti che saranno delle forme di anticipazione del progetto di suolo, per cui su alcune cose si potrà andare oltre gli indirizzi generali dei quali stasera stiamo discutendo, perché noi stiamo discutendo degli indirizzi strategici, però vi vorrei far vedere una cosa che a me ha fatto pensare molto e credo che debba far pensare anche voi: siamo andati a tirare fuori dagli archivi i quattro piani del dopoguerra di Jesi: il piano del '46, che è stato firmato dall'ingegnere Cestaio, il piano del '65, che è stato invece firmato da Ortensi Minnucci e un altro, che mi sfugge, che è il piano del Settanta, che è stato invece firmato solo dall'architetto Minnucci e il piano vigente, che è stato firmato da Secchi. Allora, quello che in città ha dominato in questi mesi la questione dell'asse nord viene fuori che la questione dell'asse nord in realtà è una somma di cose che in tutti i piani è stata variamente definita e si capisce come poi tra di voi facciate anche fatica a intendervi, perché ciascuno ha in mente un diverso asse nord, perché evidentemente questi piani, tutti i piani urbanistici hanno una grande caratteristica, che si fissano nell'immaginario, si dice nell'immaginario collettivo dalle mie parti, perché è una cosa molto pomposa, però si fissano nella mente della gente, per cui sono disegnati e le cose disegnate hanno un potere, quel potere che vi dicevo. Quindi vi volevo fare vedere i tanti assi Nord disegnati prima che arrivasse il piano Secchi.

Noi abbiamo fatto quest'operazione di prendere i piani originari e poi di ridisegnarli sulla città di oggi e quindi abbiamo visto che il primo asse nord lo ha disegnato Cestaio ed è quello che ha lasciato una traccia profonda, l'attacco sul viale del Lavoro che è stato disegnato dal piano del '46, che vedete e l'attacco sul Granita, quindi una prima, una strada che partiva dal punto sul Granita e leggeva l'espansione a nord, nel '46 non c'era niente sopra, cioè la città non era costruita. Quello del '65 invece, mi fai vedere l'originale per favore Andrea, il piano del '65 vedete che incominciano le prime costruzioni in collina, '65 ed è lì che questo piano che per la prima volta ha fatto un anello,

quindi ha fatto...l'asse nord, che ha disegnato, è quello che vedete che oggi è via Grecia, viale Verdi e Alborella e prosegue sotto con una strada di un calibro diverso e quindi il secondo asse nord che è stato disegnato non andava a finire sul Granito, però faceva l'anello completo sopra e sotto, la cosa interessante che si vede dagli originali è che l'asse nord dalla parte aveva lo stesso calibro di viale della Vittoria, mentre invece sotto è più sottile perché è una strada di altre caratteristiche. Nel piano del Settanta, che è quello che ha variato Secchi ci sono tre assi, c'è tutto, Minnucci in nessun piano che ha fatto in Italia ha lesinato, è sempre stato molto generoso di strade e di espansione edilizia, per cui vedete questo piano del Settanta che a parte il fatto di rendere edificabile tutto, quel verde che vedete è tutta espansione e quel rosso è tutta espansione industriale e l'altro è tutta espansione residenziale. Ma se guardiamo il disegno sotto il nostro ridisegno sulla città attuale, trovate quello che negli incontri, nelle circoscrizioni mi sono sentita dire: perché non facciamo un asse nord che va alla Zipa? E infatti lì c'è. Perché non facciamo un asse nord che arriva sopra? E infatti lì c'è. Perché non facciamo una bretella? E lì c'è. Lì c'è tutto, per cui evidentemente nella mente di ciascuno di voi alcune di queste immagini si sono fissate e poi il Piano Secchi è quello che ha giocato tutto, forse queste immagini qui non le avete mai viste come progetti, ma sono in grigio tutti i progetti che poi sono diventati le schede e viene selezionato solo l'asse sud, che lo aveva disegnato Minnucci, oltre a tutti gli assi nord, ne aveva disegnati quattro e aveva fatto anche l'asse sud e l'asse sud è diventato il perno di tutte quelle trasformazioni che poi nel tempo erano residenziali, invece nel piano originario di Secchi sono diventati due centri commerciali, il carico di un centro commerciale non è lo stesso di un (inc.) e quindi si è caricato e questo che oggi abbiamo davanti è come un problema da affrontare.

Ultimo punto, ma non certamente meno importante, è quello dei servizi della città pubblica. Allora, sulla città pubblica noi abbiamo fatto dei passi in avanti, consistenti, da luglio. Nel Piano Idea noi avevamo fatto un primo ragionamento sugli standard, avevamo fatto un esame della dotazione degli standard nel piano attuale e avevamo fatto anche un'analisi attenta del passaggio e una prima individuazione del ruolo che lo spazio pubblico può giocare nell'impalcatura urbana, quindi queste sono quelle due tavole, che era l'ultimo del Piano Idea 17, 18 che forse perché vengono fuori dalla mobilità sono state guardate poco, però lì c'era tutto in luce un ragionamento sullo spazio pubblico, noi abbiamo detto spazio di dominio pubblico, benché non necessariamente di proprietà, però è uno spazio collettivo fruito da tutti, che gioca, sia sull'organizzazione complessiva della città, sia anche sulla vita di quartiere e quindi avevamo fatto questo lavoro, d'individuare, quartiere per quartiere, quali erano i punti dove la gente si aggrega, chi frequenta e io li ho chiamati "luoghi che hanno una loro potenzialità" e ci eravamo anche avvalsi del contributo dei giovani, che ci avevano segnalato luoghi amati. Cosa che abbiamo fatto in questo tempo, con il lavoro che abbiamo avviato nella direzione della concretezza e allora, che cosa voglio dire? Se si ragiona per standard, si ha un'idea di aree molto astratta, cioè lo standard è una campitura e allora noi siamo ripartiti incominciando a fare un censimento di quello che effettivamente oggi c'è e quindi abbiamo ricostruito la situazione esistente facendo delle schede, aiutandoci anche con gli uffici, con alcuni Consiglieri, cercando di raccogliere il sapere locale, per vedere che cosa oggi è a Jesi la città pubblica, non solo, no, non questa se mi fai vedere il...okay. Allora, no, scusate, mi ricordano che ho tralasciato un passaggio. Questa era la lettura dello standard, che è stato fatto dal Piano Idea e allora mettetemi la tabella per cortesia, no? Ecco, quella forse ve la ricorderete, è una tabella che c'è nel Piano Idea, nella quale veniva fuori una cosa che io vi ripropongo, perché è importante, nel tempo lentamente ci si è fatti l'idea che lo standard a Jesi è 21, 5 metri quadri ad abitante, mettendo in conto solamente i servizi di scala locale, dimenticando tra virgolette tutte la quota di servizi di scala superiore. La legge prevede servizi di livello locale, 21,5 più 17, 5 servizi di livello superiore, che sono le scuole superiori, i parchi urbani, gli ospedali. Lentamente, come spesso avviene, questa quota parte che è quella di rango superiore si è dimenticata e c'è nella dotazione attuale e nelle previsioni una sostanziale sottovalutazione di questa componente dello standard. Questo è un primo punto sul quale...quindi non è vero che abbondiamo di standard a Jesi, abbondate di standard, avete un quadro molto...che magari è soddisfacente su alcuni punti, ma su altri è più deficitario e abbiamo quindi incominciato a

guardarci dentro a questa dotazione di attrezzature pubbliche, di che tipo sono? Quindi questo è il passo fatto con il Piano Idea, a questo punto ho detto abbiamo incominciato un ragionamento intensivo, che ovviamente non è finito, ma il primo ragionamento è stato: di queste aree che dal punto di vista giuridico sono destinate ad un uso pubblico quali sono di proprietà comunale? Ed allora, abbiamo fatto un primo censimento delle proprietà comunali, abbiamo fatto un lavoro che noi riteniamo di essere arrivati al punto che tutto quello che potevamo interrogare abbiamo interrogato, però ci sono dei punti interrogativi, cioè vorrei dire che la conoscenza puntuale del patrimonio comunale in termini di immobili e di aree non è a punto, noi però siamo arrivati secondo me da lì bisogna fare indagini di nuovo, però lo abbiamo esplorato ed allora la prima cosa interessante che noi abbiamo incominciato a fare è di vedere qual è il patrimonio pubblico e incrociarlo con gli standard, questo è il patrimonio, il patrimonio pubblico, lo abbiamo incrociato con lo standard e abbiamo visto che di area standard di proprietà pubbliche sono poche, sono quelle bianche, rispetto a quelle gialle, eh! Quindi c'è una coincidenza abbastanza limitata tra quello che è già il patrimonio pubblico e quelle che sono le aree standard che è tutta una area di lavoro aperta. E' un'area di lavoro aperta e poi chiuderò su questo che è l'ultimo argomento, però vi faccio vedere un'altra proiezione interessante che è quella che vi dicevo prima, è arrivata la dottoressa Meloni che è stata tra le persone che abbiamo consultato per fare questo censimento al vero, abbiamo incominciato a fare l'elenco, le localizzazioni, per avere una consistenza di quello che oggi è la città pubblica e per ciascuno di questi immobili ed aree c'è una scheda con l'indirizzo e abbiamo incominciato a ragionare, ma dov'è la città pubblica, vera? Non lo standard, perché lo standard è una specie di potenzialità, ma la città vera che abbiamo oggi...e poi abbiamo incrociato questo censimento con le aree di proprietà comunale e le aree che il piano regolatore vigente riserva ad uso pubblico e allora, abbiamo anche interpretato questa "prezzemolata".

Scusate, faccio un passo indietro: avete visto delle mappe, sembrano dei coriandoli, sembra di non capire niente e io ricordo ancora un'obiezione e una sollecitazione che mi fu fatta, quando incominciai a lavorare, ma a Jesi, la città pubblica, lo spazio, sembra che non ci sia un'organizzazione, eccetera e allora noi, faticosamente, passando da un piano astratto giuridico, ad un piano concreto, abbiamo incominciato invece a leggere dei sistemi, che sono il primo esito di un'interpretazione, che diventerà un progetto e che chiamerà in causa la perequazione. Questa tavola sembra a me molto interessante, perché incomincia a leggere delle catene, delle logiche di aggregazione, delle caratterizzazioni, per cui incominciamo a leggere un sistema culturale di centro antico, un sistema ricreativo del lavoro di Ancona, un sistema sportivo viale Cavalletti, via delle Elezioni, un sistema scolastico viale Verdi e poi dei filamenti verdi che legano, delle aggregazioni di quartiere, insomma incominciano a trovare delle logiche che opportunamente rafforzate con una politica che noi abbiamo chiamato di trasferimento dello standard nei prossimi anni potrebbero rendere riconoscibili e forte e caratterizzato un sistema generale di organizzazione della città ed offerta ai cittadini. Quindi su questo andrei a chiudere su questa immagine che è una immagine di lavoro.

In grigio vedete quello che già la città pubblica è oggi, il rosso è tutto quello che il piano Vigente destina a standard, oppure a verde di orti, a prati che potrebbero costituire delle commissioni interessanti anche dal punto di vista ecologico che però vanno conquistate, quindi quel rosso sono le parti di città alle quali prestare attenzione tra le quali selezionare, individuare delle priorità per fare quella operazione che nel Piano Idea è chiamato trasferimento dello standard, ossia e questa è veramente l'ultima cosa che dico, che cosa è il trasferimento così come lo intendiamo, intendiamo il fatto che se si fa una operazione immobiliare in un certo posto, dalla quale deve venire alla città un tot di attrezzature e di spazio pubblico, non è detto che ci serva lì, non è detto che ci serva lì, e che quindi continuiamo con questa politica della prezzemolata, ma molto più probabilmente ci serve da un'altra parte per andare a costruire dei sistemi e delle connessioni, per dare un senso, per completare e per migliorare, è quello che abbiamo cominciato a fare con l'operazione Fater, laddove all'interno della scheda Fater la quota di standard era quasi, era ridotta all'osso e allora noi abbiamo detto beh, però questa è una operazione immobiliare che ci può dare, che può dare alla

città il suo contributo e l'abbiamo trasferita sul Vallato Pallavicino per migliorare la parte circostante la risalita e l'ascensore.

Abbiamo fatto un trasferimento dello standard, laddove era un po' diverso nel senso che partivamo dalle schede Secchi che non erano in una ottica perequativa, uguali indici, uguali dotazioni, eccetera, in quel caso avevamo delle schede ricche, delle schede povere, perché allora si faceva così e la scheda Fater era una scheda ricca, rispetto ad altre. Dai questo contributo anche tu e quindi abbiamo incominciato. In futuro, quando noi avremo messo a punto un sistema di perequazione, parlare di trasferimento dello standard potrebbe voler dire: dall'operazione Verziere, dall'operazione Fontedamo, dall'operazione Pinco Pallo, ci viene un tot di spazio e di attrezzatura pubblica, ma lì magari non ne abbiamo bisogno in toto e invece ci serve per completare quell'operazione da un'altra parte limitrofa della città. Questo è la direzione di lavoro per la costruzione di uno spazio pubblico, che sia nello stesso tempo l'impalcatura della città e però anche un sistema ecologicamente caratterizzato, ambientalmente interessante.

Facciamo vedere l'ultima immagine della Vita, perché non ho parlato della Vita. La Vita è un'operazione industriale di ampliamento, noi abbiamo sempre detto Città verde, anche questa non è stata, come dire, una città storica per non dire un centro storico, non è che lo abbiamo, perché così ci divertiamo a cambiare le parole, ma diciamo che è una città verde, perché questa nuova area di espansione industriale, che è più grossa delle due precedenti, deve avere un di più di valore e un di più di valore si ha se questa nuova Zipa avesse le caratteristiche di un'area ecologicamente attrezzata e un'area ecologicamente attrezzata vuol dire una serie di caratteristiche di infrastrutture, di reti, caratteristiche degli edifici e degli spazi aperti, degli stoccaggi che ormai l'esperienza che si è fatta in senso di ecocompatibile ci consegna e questo era uno dei pannelli che noi abbiamo fatto per la mostra al palazzo dei convegni, dove avevamo cercato di esemplificare i connotati che fanno sì, che Zipa Verde non sia il luogo dei cavoli e dei broccoli, ma il luogo dove lavorare diventa un piacere, perché c'è un ambiente che è diverso, rispetto ad altri, in modo da sfruttare industrie che hanno delle caratteristiche particolari. Su questo non siamo isolati, perché in effetti la Zipa ha incominciato a muoversi in questa direzione, ha fatto anche dei corsi di aggiornamento per giovani e probabilmente inaugureremo assieme un lavoro comune, per andare verso una progettazione di questa nuova area industriale con caratteristiche sostanzialmente diverse da quelle precedenti. Ringrazio coloro che hanno avuto la pazienza di arrivare fin qui, d'altro canto questo è un lavoro che a mostrarlo in due parole, si rischierebbe anche poi di essere fraintesi e a mio parere in realtà ho tagliato troppo corto su alcune cose, ma ci sarà il tempo di ritornarci quando vorrete. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Allora, innanzitutto ringrazio la dottoressa Gabellini per l'esposizione, credo anche per la fatica, comunque due ore e mezzo di relazione tra l'altro in modo appassionato, oltre che tecnicamente e professionalmente di alto profilo, quindi ringrazio in modo particolare la dottoressa e tutti i suoi collaboratori che sono insieme a lei rimasti qui fino a quest'ora per l'illustrazione. Ora, a questo punto, come avevamo concordato, così com'è stato convocato il Consiglio Comunale, visto la presenza anche del pubblico, siccome questo appunto è stato convocato come Consiglio Comunale aperto, sia per la presentazione del bilancio, sia per la presentazione del Piano Hea se i cittadini, i rappresentanti di associazione presenti intendono comunque portare anche su questo argomento un contributo, possono farlo e il tempo a disposizione per gli interventi, come per il bilancio, è di cinque minuti.

Anche su questo argomento in Conferenza dei Capigruppo lo ripeto abbiamo deciso questa sera, come Consiglio Comunale, di ascoltare la relazione e rimandare il dibattito e l'approvazione al prossimo Consiglio Comunale. Vi informo inoltre che da qui al 25 ci saranno sicuramente un paio di passaggi, ho qui il Presidente della terza Commissione, un paio di passaggi comunque in Commissione naturalmente in relazione anche alla disponibilità e all'esame ne concorderemo con la dottoressa Gabellini, in relazione anche alla disponibilità della dottoressa Gabellini e quindi come Consiglieri Comunali avremo sicuramente la possibilità di approfondire in Commissione tutto ciò che questa sera la dottoressa ci ha illustrato. Quindi io se non ci sono interventi...sì, prego, credo il

signor Chiodi se non sbaglio. Il tempo a disposizione ripeto per gli interventi del pubblico è di cinque minuti. Prego.

CHIODI ANTONIO - CITTADINO: Quello che voglio dire è che, secondo me, nel Piano Idea il problema a nord lo vedo alla rovescia, ossia nello specchio, perché sulla pianta di prima, la può rimettere, la piantina? La piantina della città...no, no, ma quella del traffico, che era numerata, c'erano tutte le strade, il nord che confluisce su viale della Vittoria (*interruzione della registrazione per cambio lato assetta*) ecco, ingrossi questa. Se noi abbiamo una configurazione della città, potremmo vedere che, prendendo via San Giuseppe, io mi sono divertito con altri e ho fatto i giri, perché a me le cose mi piace vederle dal punto di vista pratico. Allora, io sono partito da Monsano con la macchina, sono andato fino al ricovero, sono 6.500 metri e se voglio andare su una rotatoria Fausto Coppi me ne porta altri millecinquecento, 8.300 metri. Se vado a Jesi centro e voglio arrivare fino al ricovero devo fare 10.800 metri, se parto ancora da Monsano e voglio andare passando da Jesi ovest ad andare in via Fausto Coppi alla rotatoria 12.500 metri.

Adesso, io vorrei sapere se gli automobilisti, la gente che sta lì a nord, a nord ovest possa servirsi di certe strade, tutte ad ovest, io siccome evito via Puccini, io devo chiudermi ogni tanto le strade quando entro dentro casa, perché non si sente niente, si respira male, d'estate con l'aria condizionata e non posso aprire le finestre, quella lì una superstrada è diventata e perciò qualche cosa bisogna fare, è lì il problema, è inutile stare a insistere viale della Vittoria, Viale della Vittoria se buttiamo i pettini verso viale della Vittoria il traffico va a finire sempre tutto in zona (inc.) è lì il modo, se noi non risolviamo quel punto lì non risolviamo mai niente. Il traffico se si fa la bretella va a finire in via San Giuseppe e si divide tra (inc.) e San Giuseppe, dividendo il traffico scorre, giusto? E' inutile andare, è inutile che lei mi dice tu mi parti da via Pennini, vai alla centrale del latte e poi prendi vai a Ancona, no. Passano tutti e due davanti casa mia attualmente al mattino tre chilometri e mezzo di macchine ferme, ferme, capito? E se come è stata fatta sempre la proposta si va sempre in via Bixio, via Bixio si fa la cappella a via Roma, perché in via Bixio ci sono le scuole, c'è l'asilo, ci sono i giardini, c'è l'abitazione, è una strada chiusa, dove si esce, si esce e si entra con lo specchio, con la curva. Più giù c'è il supermercato, l'altro ieri, l'altro mattina non passava, è stato fermo due minuti, quando c'è le scuole che facciamo? Le urgenze vanno a Ancona, all'ospedale Centrale, non è vero che vengono a Moie come quelle urgenti, quelli gli scambi delle lettighe passano tutti lì, vanno a Ancona, quindi non fanno né dialisi, non fanno tutti, perciò questi sono problemi veri che durano anni. Sono 45 anni e ora la rimanda al 2020, ma il problema è urgente, io ho (inc.) alla prostata, non è urgente, è impellente. Una cosa: noi non ce la facciamo più, al mattino le macchine sono ferme, non c'è niente da fare. Questo è il problema, se poi io preferisco se lei è la verità quello che dice lei che le macchine, Viale della Vittoria si riqualifica, tutti battiamo giù a viale della Vittoria vediamo, allora non lo facciamo per niente, se la dobbiamo fare (inc.) la bretella, che rimane bloccato in via Bixio non la facciamo affatto, non serve. Se non serve non si fa, le cose fatte male, se non viene fatta è meglio per me.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Ha terminato i cinque minuti. Grazie. Non abbiamo altri interventi. Allora diamo il microfono alla signora. Signora, si qualifichi direttamente al microfono.

ROSSI PAOLA - CITTADINA VIA VERZIERE: Allora, se mi ingrandite questa immagine per favore, io sono una cittadina in via del Verziere, e come ho avuto modo ultimamente in diverse sedi di riferire abbiamo fatto una petizione al Sindaco, ci sono circa 200 firme, i cittadini di via Verziere non sono d'accordo sul fatto che questo raddoppio tolga traffico a via del Verziere, in quanto invece attualmente abbiamo traffico alle spalle, successivamente avremo traffico avanti casa in quanto questa strada addirittura in certi punti è a dieci metri dalle abitazioni. Allora, io questa sera ho sentito tanti bei discorsi dalla signora Gabellini, Agenda 21, sviluppo sostenibile, mi chiedo però

come tutto questo vada d'accordo con una strada che passa vicino alle abitazioni, sbuca vicino ai giardini, vicino alle abitazioni e praticamente sopporterà un traffico di circa 2500 auto all'ora detto sul Piano Idea, scritto lì, io se non è vero ce lo dite. Niente, soltanto questo, perché ci obiettono che se la strada viene fatta più giù, dove abbiamo richiesto precisamente ci sono i vincoli del fiume, però noi sappiamo che i vincoli ci sono anche per questo tracciato e quindi deve essere comunque fatto in deroga per la soluzione di questa strada e ci chiediamo perché non può essere fatta più in basso dove c'è il costone, un abbassamento naturale, dato che poi questa strada ci dicono che sarà ribassata, ma come sarà ribassata nell'ultimo tratto se va a inserirsi in via Fermi? Dovete farne minimo una metà in salita e fuori dalla terra e invece il tracciato che suggeriamo noi è tutto in basso.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie signora. Non ci sono altri interventi, comunque ringrazio i due rappresentanti del pubblico per il contributo portato comunque a questa prima illustrazione del Piano Idea, mi permetto...no, io credo che comunque come ha detto molto chiaramente la dottoressa Gabellini all'inizio parliamo, cioè abbiamo, la dottoressa ha illustrato, abbiamo preso questa sera visione dell'illustrazione del Piano Idea, dobbiamo poi successivamente...infatti, stavo dicendo che la risposta non credo che possa venire questa sera, dal Piano Idea dovrà confluirci poi successivamente nel piano di suolo, scusate colleghi adesso questa sera non possiamo discutere se è più alto, più basso, no, l'asse di via del Verziere, scusate...abbiamo un dibattito, ma non credo che questa sera sia il luogo adatto, abbiamo occasione di vederci in Commissione, tra due settimane ci sarà la discussione, quindi il voto e l'approvazione del Piano Idea, poi tutta la costruzione relativa al Piano Idea, lo spunto del Piano Idea costruzione del piano del Suolo, credo che venga comunque in altri momenti per...comunque se la dottoressa Gabellini ritiene in modo...va bene, se la dottoressa Gabellini ritiene nel modo così nel limite del possibile...prego.

DOTTORESSA GABELLINI: Dunque i due interventi a me hanno sottoposto questioni note, la prima è relativa alla necessità di una natura dell'asse nord, è chiaro che però abbiamo visto che io questa sera volutamente ho inteso dire cominciamo a ragionare e ne ragioneremo perché ha fatto una ipotesi, lei che abita in quel luogo ha certe sofferenze, chi abita in un altro luogo ha altre sofferenze, in questi periodi, in questi sei mesi abbiamo raccolto molte osservazioni ed esigenze che non portano a una soluzione che prefigurano altre soluzioni e quindi io stasera ho semplicemente detto probabilmente a seconda di dove abitiamo, a seconda di come stiamo, a seconda delle idee che abbiamo ci sono tanti assi nord, richiede un lavoro prossimo a venire e comunque io ho inteso sottolineare il fatto che quello è un problema che non è immune a quelli che ha posto il Piano Idea, per questa sera questo è il punto. Ci dobbiamo ricavare degli spazi di lavoro, stasera mi sono ricavato uno spazio di lavoro per dire quel problema va benissimo e mi sono anche accorta che dietro all'asse nord c'è una storia lunga e ci sono esigenze che sono tra loro in contrasto per cui ci si darà, infatti, io non so perché...io vi chiedo provocatoriamente, ma perché non la avete fatta prima, evidentemente i problemi c'erano, non è colpa mia se è da quaranta anni. Okay, però voglio dire questo dimostra il fatto che la questione dei problemi...

La seconda, la signora che ho avuto modo di ascoltare anche quando c'era il lavoro del laboratorio Prato, anche questa è una questione che mi è nota e io ho teso dare una risposta indiretta, io credo che voi abbiate fatto anche bene a riproporre quella cosa, ma direi che è ampiamente acquisita e che fa parte...io ho detto una cosa che forse è sfuggita: che questi segni che ci sono, sono i segni schematici, tant'è vero che qualcuno ha detto ci sono delle curve a novanta gradi, potrei anche dirvi che è stata voluta questa cosa per fare capire che non può essere che una strada faccia un gomito così e era il modo per segnalare, forse ancora una volta peccando di ingenuità quando avevo usato il termine Boulevard, avere usato il termine circonvallazione, era un modo di dire attenzione che se faccio un segno così si capisce che è un segno indicativo che lì ci vuole un'altra strada, ma passare

da questo al progetto della strada c'è un lavoro, voi sapete che ci sono i progetti preliminari, e quindi c'è un lavoro tutto da fare con rilievi, con situazioni, quindi di questa cosa noi abbiamo acquisito il problema, abbiamo al momento con il Piano Idea detto solo lì serve una strada, adesso si aprirà il discorso successivo. Ecco, quindi torniamo a questo...al momento abbiamo registrato che lì ci vuole una strada, mentre non abbiamo fatto la stessa cosa sull'asse nord. E' vero, abbiamo usato, nel Piano Idea abbiamo disposto diversamente le due cose, abbiamo convenuto subito sul fatto che occorreva doppiare il Verziere non abbiamo convenuto subito sulla necessità dell'asse nord, questa è la differenza del Piano Idea, sono due problemi aperti, credo che l'amministrazione adesso si esprimerà su questo e noi andremo avanti a fare il nostro lavoro nella direzione che ci parrà utile ed opportuno tenendo conto che noi siamo dei tecnici e che ci sono cose che ci paiono ragionevoli e cose che non ci paiono tali, ma si apre un capitolo nuovo e quindi quello è un segno schematico.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie di nuovo dottoressa, va bene, quindi a questo punto credo sia opportuno chiudere qua l'illustrazione del Piano Idea, lo ripeto ancora una volta colleghi, saranno convocate le tre commissioni congiunte, nei prossimi giorni in base alla disponibilità della dottoressa Gabellini e poi per riprendere il tutto tra due settimane ed affrontare in quel momento il dibattito politico sul Piano Idea, oltre che su altre questioni. Quindi ringrazio di nuovo la dottoressa Gabellini, ringrazio di nuovo lo staff tecnico che ha accompagnato la dottoressa Gabellini, la ringrazio e le auguro una buona serata. Colleghi noi riprendiamo a questo punto i lavori del Consiglio Comunale. Chiudiamo la fase del Consiglio Comunale aperto e quindi rifacciamo l'appello e seguiamo con le pratiche ordinarie. Quindi io invito i Consiglieri comunali ad entrare in aula, a prendere ognuno il proprio posto e procediamo con l'appello.

Si procede all'appello.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: 19 presenti, seduta valida, nomino scrutatori i colleghi Lillini, Rocchetti e Sanchioni. Devo giustificare il collega Gregorio Gregori e il collega Moretti Valentino. A questo punto ripartiamo colleghi dal punto 3, comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale.

COMMA N. 3 – DELIBERA N.42 DELL'11.03.2005

DOMANDA DI ATTUALITA' DEL CONSIGLIERE GRASSETTI ANTONIO DI A.N. SULLA DISLOCAZIONE DEI PANNELLI ELETTORALI - COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Sono presenti in aula n.19 componenti

SINDACO: Sì, io nelle mie comunicazioni utilizzo questo per anche per rispondere ad una domanda di attualità, a prescindere insomma dai tempi di attuazione se è accoglibile o meno, siccome la questione appunto è di grande attualità per l'imminenza, anzi la attuale campagna elettorale regionale e ho ritenuto anche di cogliere l'occasione di questo Consiglio Comunale per, credo, in maniera opportuna presentare al Consiglio Comunale in maniera formale il direttore generale che adesso vi presento. Intanto sulla domanda di attualità.

Dunque la domanda di attualità presentata dal Consigliere Grassetto pone la questione relativamente agli spazi e alla dislocazione degli spazi pubblicitari per la campagna elettorale e chiede sostanzialmente che sia valutata la possibilità, la possibilità di dislocazione o di anzi di modificare la dislocazione dei pannelli elettorali in luoghi più visibili e comunque in prossimità delle sezioni elettorali e delle sezioni dove si svolgeranno le elezioni, le votazioni. Ora, rispetto a questa cosa, io devo dire che la situazione della dislocazione dei pannelli elettorali rispetto ad esempio rispetto alle ultime elezioni regionali che possono essere prese a riferimento perché per esempio le amministrative c'erano i colleghi, erano organizzati in maniera diversa, è rimasta sostanzialmente quella. E' rimasta sostanzialmente quella. Ci sono alcuni casi che riguardano dei pannelli che erano prima posizionati in via Asiago, vicino alla scuola, in vicinanza della scuola di via Asiago che per problemi legati allo sviluppo delle alberature questi pannelli non si riescono più in a collocare quello spazio che era prima utilizzato. La stessa per quanto riguarda le questioni per quello che riguarda la dislocazione ad esempio davanti alle scuole sia di Piazzale San Savino, in piazza San Savino e quindi al Federico II che al Collodi su questo ci sono state insomma da tempo, da molto tempo, diciamo, in ogni occasione che sono stati piazzati questi pannelli dei problemi legati e da un lato in particolare per quanto riguarda la situazione giù a Piazza San Savino legati a fenomeni come dire particolarmente concentrati lì di vandalismo nel senso che venivano continuamente rotti i pannelli, dall'altro il problema più grosso posto anche ad esempio in viale Verdi all'altezza della scuola Collodi legata da parte dei dirigenti scolastici a questioni di sicurezza, nel senso che le palettature poste per sorreggere i tabelloni elettorali comportavano rischi per la sicurezza dei bambini, questo a detta dei dirigenti scolastici che l'hanno segnalato più e più volte.

Una questione, però a prescindere da questo, io intanto voglio dire che la dislocazione dei tabelloni elettorali, viene sostanzialmente adottata definita con una determina da parte del dirigente che ha sotto di lui il servizio elettorale e che viene inviata alla Prefettura e questo è già avvenuto

sostanzialmente e quindi è molto complicato adesso pensare a una modifica della dislocazione. Perché significherebbe rifare la mappatura, la pianta, rinviarla alla prefettura, ottenere l'autorizzazione del cambio di queste cose e risulterebbe molto complicato e probabilmente non lo so rispetto ai tempi che ci abbiamo, che sono abbastanza ristretti, che rischiamo che ci arrivi l'autorizzazione tardi, insomma. In più a questo si aggiunge anche un altro aspetto, che in alcune situazioni questi cartelli elettorali potrebbero risultare o possono risultare dislocati in posizioni poco visibili, ma fondamentalmente il problema è legato al fatto che questi possono essere messi solo su spazi di proprietà comunale e quindi ad esempio non è possibile metterlo all'interno o in mezzo ad un parcheggio privato, ma bisognava trovare uno spazio adeguato su una parte insomma che fosse di proprietà del Comune. Ora tutto questo per dire sostanzialmente che io credo che noi, cioè per quanto mi riguarda non ho niente in contrario rispetto a una possibilità anche su suggerimenti di raccogliere, che però credo che non sia come dire percorribile la questione per questa occasione particolare. Mi dispiace, capisco il fatto che in questo momento è particolarmente sentito anche dallo stesso Consigliere, però credo che sia davvero molto difficile pensare di modificare adesso la dislocazione dei tabelloni.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Diamo la possibilità, Sindaco...permettimi di far esprimere il collega Grassetti sulla risposta del Sindaco, quindi io ti pregherei, siccome abbiamo in modo elastico interpretato i regolamenti in questo caso, quindi ti pregherei di darci una dichiarazione di soddisfazione o meno della risposta. Prego, collega Grassetti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, Presidente, allora faccio finta che sia la risposta ad un'interrogazione e quindi non intervengo dopo come comunicazione, perché sarebbe...

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Una risposta molto veloce, anche da parte tua.

CONSIGLIERE - ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Va bene, io ringrazio intanto per la disponibilità che c'è stata da parte del Presidente del Consiglio e del Sindaco per andare extra ordinem e quindi rispondere a questa domanda di attualità che riconosco essere arrivata purtroppo fuori dai termini per una serie di problemi inerenti il tempo che purtroppo è tiranno e quindi ringrazio per avere voluto rispondere e per avere voluto capire quali erano i problemi dell'emergenza. Mi dispiace molto però che questa risposta in qualche modo abbia, pur prendendo atto della situazione di difficoltà che esiste, abbia dimostrato, senza altro la volontà del Sindaco di venirmi incontro, ma purtroppo la assoluta rigidità da parte dei tecnici con i quali peraltro avevo già parlato e ve lo dico io assumendomi ogni responsabilità nei confronti dei tecnici stessi, che il vero motivo a mio avviso per cui non si cambia niente, per cui c'è questa situazione di difficoltà è dato proprio dal fatto che così come i cartelloni sono stati posizionati richiedono un maggiore lavoro, un maggiore impegno...chiedo scusa, minore lavoro, minore impegno e alla fine il tutto avviene a danno, ma non tanto dei singoli candidati, i quali come hanno detto in molti possono approfittare anche di altri strumenti, magari molto costosi per chi può, ma a danno a mio avviso della collettività che non potrà essere informata, perché così come stanno le cose ed approfitto anche del fatto che è presente il direttore generale per la prossima volta che saluto e che saluto cordialmente dichiarandomi molto lieto di conoscerla in questa occasione, avremo modo poi di farlo direttamente e personalmente, allora avanti a tutti o a quasi tutti, a tutte le sezioni elettorali di questa città sono completamente assenti i pannelli con i manifesti affissi, non solo del candidato che sta parlando, ma anche di tutte le forze politiche a cui appartenete tutti quanti, dei candidati relativi e questo incide sulla...non solo sulla informazione, ma anche sul concetto che ciascuno elettore si fa mano, mano

che il tempo passa e si avvicinano le elezioni, perché si entra nel clima psicologico anche da come è arredata la città.

Una serie di pannelli messi in modo non visibile purtroppo concorrono a distrarre anche l'elettore il quale non si sente, non solo per questo certamente, anche per altri fattori, ma questo incide nella sua percentuale, dicevo non si sente coinvolto nell'agone elettorale, nel momento...e per questo potrebbe ancora più facilmente non andare a votare. Io prego visto che le cose sono andate così e non c'è più niente da fare, prego la Giunta, il Sindaco, il Direttore Generale che in qualche modo incida anche sul personale in questo senso magari per le prossime elezioni quando probabilmente ci saranno altri candidati, quello che vorrete, però perché con le prossime elezioni si possa realizzare un piano più razionale di dislocazione di questi pannelli, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Balestra per favore non c'è il dibattito aperto. Per favore. Allora, grazie, collega Grassetto. Quindi il Sindaco per le altre comunicazioni.

SINDACO: Grazie in ogni caso volevo dire che c'è qui a disposizione gli schemi delle dislocazioni, delle dislocazioni dei pannelli tra quelli che erano presenti nelle regionali del 2000 e quelli che ci sono oggi. No, no, ho detto c'è a disposizione. Quindi se vuoi, sono quelli. Sono quelli. Allora passiamo all'altra comunicazione che dicevo riguarda...ecco, questo è un momento di presentazione al Consiglio Comunale che ritengo doverosa e opportuna, anche perché il ruolo e la figura del Direttore generale, così come quella di altri soggetti importanti, che stanno all'interno del Comune poi vengono in qualche modo conosciuti per altre vie, ma ritenevo opportuno che ci fosse questo momento in cui il direttore generale fosse formalmente presentato al Consiglio Comunale, essendo questo un organo, un organismo che affronta e avrà modo e avrà bisogno sicuramente anche di dialogare, di confrontarsi con questa figura.

Il dottor Stefano Gennai quindi è già in forza da noi dal primo marzo, io dirò solo e semplicemente proprio due parole per poi lasciare la parola a lui per la sua presentazione. Noi abbiamo ritenuto, io ho ritenuto d'individuare nel dottor Gennai la figura del direttore generale per il nostro Comune sulla scorta sostanzialmente di una valutazione fatta sia attraverso l'esame del suo curriculum personale ed anche attraverso un colloquio diretto con lui recependo o capendo in sostanza che la sua esperienza, la lunga esperienza come direttore generale in un altro Comune dal 1995 nel Comune di Borgo San Lorenzo, è un Comune che seppure più piccolo di quello di Jesi, si aggira intorno a 17, 18 mila abitanti se non sbaglio, ma questo però sicuramente insomma in questa esperienza ha permesso al dottor Gennai di maturare una capacità ed anche di dimostrare sul campo capacità che io ritengo consentano a lui e a noi di portare avanti in maniera incisiva quel percorso e quel processo di riorganizzazione che abbiamo impostato e che adesso in questa fase è nella, come dire, fase di confronto con i soggetti sindacali, dirigenti del nostro Comune per arrivare poi a un atto deliberativo da parte della Giunta. Ed ecco la cosa anche che ritengo importante è non solo come dire il fatto che da questo punto di vista il Dottor Gennai sia stato un direttore generale prima ancora sostanzialmente che arrivasse la legge e questo forse è legato da un lato a una lungimiranza probabilmente politica degli amministratori di quel Comune e dall'altro anche a sicuramente le disponibilità e le capacità che sono state dimostrate ed oltre al fatto che ecco io credo che non credo che sia necessario in questa sera insomma riaprire la discussione sulle opportunità o meno, la validità o meno della figura del direttore generale, credo che questo sia un argomento oramai superato e ritengo appunto che però sia la sua esperienza e capacità e professionalità possano essere sicuramente molto utili alla nostra struttura comunale e conseguentemente anche a tutti noi nella capacità e nella possibilità di espletare al meglio la nostra attività amministrativa. Quindi lascio la parola al dottor Gennai per la sua presentazione.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Prego, dottor Gennai.

DIRETTORE GENERALE DOTT. GENNAI STEFANO: Buonasera a tutti, allora ringrazio il Sindaco per questa breve presentazione e poi cercherò di rubare meno tempo possibile ai vostri lavori per presentarmi, anche visto che la seduta è durata a lungo. Non c'è la stampa questa sera perché si era preparata per una tempistica diversa, però voglio dire già anche al Consiglio Comunale che i miei rapporti con la stampa sono iniziati molto prima che io assumessi l'incarico di Direttore Generale di questo Comune, perché per una, diciamo, visibilità che io non ho ricercato, perché quando mi conoscerete per il lavoro che svolgerò in questo Comune io sono abituato a parlare poco e ad agire molto, però mi hanno cercato, io ho dato cortesemente delle risposte, ho rilasciato interviste, telefoniche, sono comparso molto spesso mio malgrado sulla stampa, e dopo di che però dal primo di marzo, da quando ho preso servizio in questo Comune ho detto cari signori quello che abbiamo fatto fino a adesso come rapporto, come interviste, appartiene al passato, io adesso sono inquadrato come dipendente con un diverso rapporto di lavoro, ma sono sempre un dipendente di questo Comune, quindi io non rilascerò più interviste, dichiarazioni o quant'altro, come avviene per tutti gli altri dipendenti di questo Comune, i nostri rapporti con la stampa avvengono per il tramite dell'addetto stampa e per il tramite del Sindaco, punto. Veniamo a questa breve presentazione, cercherò di essere molto schematico e poi se vorrete diciamo risponderò a vostre eventuali domande. Schematico, fra l'altro il mio curriculum è depositato agli atti, fa parte integrante della determinazione con cui sono stato assunto per cui se volete potete consultarlo in ogni momento. Cercherò di schematizzare questa presentazione su tre punti fondamentali, chi sono, che cosa ho fatto, che cosa farò a Jesi.

Chi sono? Anagraficamente ho cinquant'anni, mi sono diplomato nel 1974 come programmatore elettronico, nel 1983 mi sono laureato in scienze politiche, in questi nove anni, ci ho messo nove anni perché nel frattempo ho lavorato, ho iniziato subito a lavorare, ho fatto anche il servizio militare e quindi sono circa trent'anni che lavoro. Schematicamente ho passato sei anni in un'azienda privata come programmatore elettronico, altri otto anni in un consorzio dei Comuni come Ragioniere Capo, allora si chiamava così il responsabile del servizio finanziario, per altri sei anni sono stato funzionario all'organizzazione del personale del Comune di Firenze, dopo di che ebbi l'opportunità di assumere un incarico di dirigente a contratto con funzioni anche di direttore generale presso il Comune di Borgo San Lorenzo, allora non c'era ancora la Legge Bassanini bis, la 127 del maggio del 1997, quindi mi licenziai e assunsi questo incarico mettendomi in gioco completamente sul piano professionale. Quindi come vedete sono partito dalla area informatica, in una azienda privata e poi sono transitato nella area della pubblica amministrazione nelle aree del bilancio, della organizzazione del personale, nella direzione generale, un percorso molto articolato. In questi anni, quindi negli anni, inizio anni novanta ho avuto anche una esperienza di amministratore di un Comune di 48 mila abitanti, dove io ero, dove sono attualmente residente e dove ho svolto in pochi anni le varie funzioni di Consigliere Comunale, Presidente di Commissione Consiliare, tra l'altro una Commissione Statuto che riadeguò lo Statuto a seguito della legge 81, quello della elezione diretta del Sindaco, poi fece il Capo gruppo e per l'ultima parte anche l'Assessore. Dopo di che dovetti scegliere tra proseguire la mia vocazione politica, oppure continuare l'altrettanto vocazione professionale ed optai per la seconda. Però questo mi è servito molto, questa breve esperienza, ma intensa esperienza politica perché ho, diciamo, ho messo a punto e ho razionalizzato quella che è la difficile, il difficile ruolo e collegamento tra la parte politica e quindi il Consiglio, Giunta e il Sindaco con la parte tecnica. Sono due mondi che spesso hanno qualche difficoltà a dialogare. Questo è quello che ho fatto, quello che sono. Che cosa ho fatto in questi anni, lo ha detto il Sindaco, sono stato il primo direttore generale in Italia, settembre del 1995, prima della riforma Bassanini che è avvenuta un anno e mezzo dopo, perché avevo appunto questo incarico di dirigente dell'area amministrativa a contratto. All'inizio non è stato

facile creare, inserirmi in questa realtà perché era una funzione tutta nuova, da costruire, tra l'altro in quegli anni io partecipai insieme ad altri colleghi di altri Comuni più importanti di Borgo San Lorenzo che erano il Comune di Modena, il Comune di Pesaro, il Comune di Reggio Emilia, a contatti con l'allora Ministro Bassanini per mettere a punto quello che sarebbe stata poi la legge 127.

Io ho sempre cercato in questa mia attività di collegarmi a realtà più importanti di quella in cui lavoravo per creare una rete di rapporti, sinergie e quant'altro. All'inizio non è stato facile neanche introdurre la funzione della direzione generale, perché all'inizio francamente io ero il bersaglio, almeno in Toscana della categoria dei Segretari Comunali che in quegli anni vide trasformato in maniera radicale il proprio status giuridico, questo però è stata una criticità che c'è stata solo nei primi anni, dopo il maggio del 1997 i rapporti sono di gran lunga migliorati, non a caso nel mio ex Comune io svolgevo anche il ruolo di Vice Segretario e questo la dice anche lunga sul rapporto di collaborazione e di integrazione delle attività che ho realizzato nell'altro Comune svolgendo anche il Ruolo di Vice Segretario.

Che cos'ho fatto in particolare in questo Comune della Toscana? Mugello a Nord di Firenze, ho creato innanzitutto ex novo, perché non esisteva, la direzione generale, io sottolineo sempre questa distinzione, non il direttore generale come figura messianica che porta così come per magia la razionalizzazione etc. etc., io parlo sempre di direzione generale, cioè uno strumento che all'interno dell'organizzazione comunale diventa il motore della riorganizzazione, che si basa su pochi e chiari principi cardini, che io l'altra sera durante la Commissione Consiliare ho illustrato brevemente, però stasera ripeto perché mi sembra che i partecipanti mi sembrano completamente diversi. Innanzitutto il principio di lavorare in squadra, cioè spesso nei Comuni e compreso Jesi non si lavora in squadra, ogni servizio, ogni dirigente, ogni funzionario va per la sua strada e diciamo tra i vari servizi non esiste una comunicazione e una integrazione delle attività. Un altro principio fondamentale è lavorare per obiettivi, non per adempimenti, cioè si fanno le iniziative, le pratiche etc. non perché lo dice una legge, un regolamento o quant'altro, ma perché si lavora per il raggiungimento degli obiettivi della amministrazione comunale. Lavorare per l'innovazione ed anche qui non per la conversazione dell'esistente, cioè le nostre amministrazioni devono essere all'avanguardia dell'innovazione sul proprio territorio, al servizio della collettività, ma anche del tessuto produttivo. Perché se noi non facciamo innovazione il nostro territorio perde importanza, perde valore aggiunto e quant'altro. Io vado molto rapidamente per sommi capi altrimenti vi faccio un'altra illustrazione di due ore e secondo poi dopo c'è l'insurrezione dei Consiglieri rimasti. Un altro principio cardine è quello della responsabilità, spesso nelle nostre amministrazioni non esiste, non c'è un riconoscimento sostanziale delle responsabilità, ai vari livelli, a cominciare dai dirigenti, i funzionari e sotto. Questi sono principi che io ho mutuato non dalla normativa, dalle leggi, e dagli ordinamenti, ho mutuato dalla mia esperienza personale in questi trent'anni, soprattutto lavorando all'inizio nell'area dell'informatica e una azienda privata per me i concetti di lavorare per squadra, di responsabilità per obiettivi e per seguire le innovazioni erano l'ABC della mia attività e per me questi sono principi e valori che devono governare anche la nostra attività all'interno della pubblica amministrazione. In particolare nel Comune di Borgo San Lorenzo ho gestito anche in prima persona l'esternalizzazione dei servizi a rilevanza economica, in particolare parlo del servizio idrico integrato del servizio di igiene urbana, il secondo in particolare l'ho gestito anche per altri tre Comuni del Mugello, perché lì in quella zona la collaborazione tra Comuni sono state molto ma molto ampie, questo senza alcuna criticità, in primo luogo con il personale interessato da questi processi di esternalizzazione.

Ho promosso, questo lo ha già detto anche il Sindaco, e diretto la gestione associata di alcuni servizi ed uffici per i vari Comuni del Mugello, 9 Comuni di in totale circa 60 mila abitanti, in particolare ho curato e diretto la gestione dell'ufficio personale associato, mettere insieme 9 Comuni e la comunità montana per gestire il personale non è stato semplice. Allora meno semplice e più conflittuale è stato avviare la gestione associata dei servizi di Polizia Municipale perché avere a che fare con nove comandanti di Vigili che ciascuno nel proprio territorio si sente il massimo della

autorità è un compito molto difficile, ce l'abbiamo fatta e per questo andammo anche sul Sole 24 Ore come riconoscimento di questi valori etc.. Ho curato nel mio ex Comune anche direttamente le relazioni sindacali, in alcuni casi anche su base territoriale quando si trattava di avviare questi, diciamo, servizi associati. E ho svolto anche negli ultimi cinque anni la funzione di responsabile unico per la sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro che è una materia molto delicata e molto importante per gestire anche le relazioni con i dipendenti. Se voi guardate nel mio contratto di lavoro ho concordato (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) funzioni le assumerò tra sei mesi, cioè fra cinque mesi e mezzo ormai perché conoscendo bene la materia e le responsabilità anche di carattere penale che stanno dietro a questa funzione ho preferito prima arrivare, rendermi conto, rimettere ordine in questa materia per poi assumere le responsabilità, altrimenti rischiavo di trovarmi già invischiato dopo una settimana in procedimenti di varia natura. La cosa più importante: che cosa farò a Jesi? Allora innanzitutto dopo nove anni e mezzo di direzione generale nel Comune di Borgo San Lorenzo avevo voglia di cambiare, diciamo francamente, e di avere sfide nuove, contesti nuovi, obiettivi nuovi. Quando mi conoscerete più in dettaglio vi accorgete che io non sono un soggetto abituato all'ordinaria amministrazione, a me piace arrivare e mettermi subito a lavorare su cose nuove e su cose che hanno bisogno di un intervento radicale di riorganizzazione. Il quieto vivere non mi piace, altrimenti me ne stavo a finire forse la mia carriera in quel momento. Certo, no, no, guardi non mi mancherà l'occasione. Perché ho scelto di fare questo salto molto importante? Ho scelto di fare questo salto perché la professione di direttore generale me la sento mia, passatemi questo termine tra virgolette, perché io l'ho teorizzata nel 1994, e se leggete il curriculum leggete anche le pubblicazioni dove l'ho teorizzata, dopo l'approvazione della legge 81 del 1993 che inseriva la figura del Sindaco e del Presidente della Provincia eletti direttamente dal Corpo Elettorale. Io sostenevo questa tesi che poi alla lunga si è rivelata vincente che in una figura... il capo della amministrazione politica eletto direttamente dal popolo aveva la necessità di avere all'interno della macchina comunale, della organizzazione una figura altrettanto forte per coordinare la macchina.

Questo era il messaggio che io sostenevo. Siccome lo sostenevo nel 1994 e poi l'ho interpretato in prima persona dal 1995 capite bene che io ci tengo molto alla evoluzione e allo sviluppo di questa figura. Che avviene però non sulla base di pubblicazioni, di articoli o di interviste, avviene con un duro lavoro sul campo, perché se un direttore generale non entra nei problemi, si rimbocca le maniche ed affronta e risolve ed ottiene i risultati la sua funzione è inutile. Allora quindi sono al servizio, come dicevo all'inizio del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale per svolgere al meglio e realizzare il mandato del Sindaco. Voi vi chiederete come ho trovato questo Comune. Allora, senza entrare nei particolari, è una domanda che mi ero posto anche io prima di venire qua eh, ho notato che ci sono alcune aree di eccellenza, dico di eccellenza, no, a livello nazionale, va bene? Ieri in un incontro con Standard e Poul abbiamo avuto un riscontro di questo, non dirò quali sono le aree perché questo non è il momento delle valutazioni, le faremo più in là, però ci sono queste aree di eccellenza. Ci sono anche elevate professionalità nei dipendenti, però questi dipendenti spesso non sono utilizzati nei posti più adeguati a sviluppare le loro potenzialità ed anche questo sarà un campo di lavoro per cercare di assegnare le risorse umane nei posti dove possono espletare al meglio le loro capacità e potenzialità. Ho trovato però, e questo lo dico francamente, una generale disorganizzazione della macchina comunale. Dico generale disorganizzazione. Bene, però perché generale disorganizzazione? Perché è il rovescio della medaglia di quei principi, di quei valori che dicevo all'inizio, cioè qui il lavoro di squadra non esiste, non si lavora per obiettivi, il senso di responsabilità è rarefatto e qui mi fermo, avremo molto, avrò molto da lavorare su questo punto. In questo senso credo che dovrò mettere a frutto la mia esperienza, ma la mia capacità di lavoro e di intervento per innanzitutto mi ha detto il Sindaco riorganizzare la macchina comunale a partire dai soggetti più cruciali per la riorganizzazione, che sono i dirigenti e i funzionari, ma a caduta tutto il resto. Introducendo un metodo di lavoro che io ho seguito per molti anni, è quello di riunirli settimanalmente sulla base di un piano di lavoro, di una discussione puntuale e di vari argomenti e alla fine della stesura di un verbale delle nostre

discussioni e decisioni che invierò direttamente anche al Sindaco e alla Giunta, perché tutti si sappia su cosa si sta lavorando e su cosa si sta decidendo in completa trasparenza. Modificherò secondo poi tutti i percorsi di confronto sindacale possibili e immaginabili quelli che sono i sistemi di incentivazione del personale, sempre dirigenti, funzionari e tutti gli altri dipendenti, che oggi sono quasi del tutto svincolati da un concetto di merito e di raggiungimento dei risultati come avviene nella stragrande maggioranza delle amministrazioni pubbliche. Svilupperò il capitale umano e il senso di appartenenza, il capitale perché? Il capitale principale della nostra organizzazione sono le persone che vanno però motivate, vanno incentivate, vanno fatte sentire parte di un insieme collettivo. In uno dei primi giorni ho mandato anche via e-mail un messaggio, l'ho mandato anche ai Consiglieri Comunali visto che in questo ente uno degli elementi di eccellenza è questa rete civica è questo sistema, rispetto a quel messaggio ho ricevuto molte risposte, bene, ma soprattutto ho ricevuto visita o messaggi di dipendenti e di funzionari che hanno apprezzato, ma non solo la cordialità e la gentilezza del messaggio, quanto l'inizio di un percorso di rinnovamento e mi hanno già stimolato per modificare e per razionalizzare alcune modalità di lavoro, questo è un segnale che c'è investendo sulle risorse umane e sulla macchina si ha subito un ritorno, ancora prima di mettersi a lavorare concretamente sui singoli aspetti, si ha un ritorno di disponibilità di lavoro in questo senso. Un altro mio pallino è quello di creare una relazione, una rete di relazioni con altre città italiane e non solo, qui c'è già un progetto avviato delle città strategiche e in questo bisogna investire, ma io pensavo anche a realtà europee visto che questo Comune come tanti altri ha sviluppo gemellaggi con altre città si potrebbe pensare anche a sviluppare forme di collaborazione anche fra i di loro scambio di dipendenti che per qualche mese si scambiano tra i due enti e che portano valore aggiunto, soluzioni nuove, stimoli e quant'altro.

In definitiva poi penso alla possibilità di sviluppare questo territorio, io all'inizio l'ho detto per me la Vallesina, con i diciotto Comuni e i centomila abitanti all'incirca è una situazione analoga a quella in cui ho lavorato negli ultimi nove anni, del Mugello, con nove Comuni, sessantamila abitanti che però tra di loro hanno creato una rete dove il Comune Capoluogo ha messo a disposizione degli altri i propri servizi, i propri uffici, il proprio know-how e questo penso che si debba fare anche nel nostro territorio. L'obiettivo è quello a parità di risorse che sono, come sapete, ben limitate l'obiettivo è ridurre i costi ed aumentare la qualità dei servizi offerti, questo monitorando costantemente anche la soddisfazione dei cittadini e collegando a questo monitoraggio, alla Bocconi lo chiamano "custom satisfaction", ma noi lo possiamo chiamare benissimo soddisfazione dei cittadini, agganciandolo anche alla valutazione dei dirigenti e dei dipendenti, cioè tutti ci dobbiamo sentire impegnati in prima persona nel raggiungimento degli obiettivi, ma anche nel mantenimento degli standard di qualità e dei nostri servizi.

In definitiva e poi termino: io come ho detto alla Giunta più di un mese fa, lavorerò con tre principi, con tre valori: l'umiltà, la determinazione e la passione, l'umiltà perché non mi sentirete mai e nessuno neanche dei dipendenti di questo Comune mi sentirà mai dire si deve fare così perché lo decido io perché sono il direttore generale, non l'ho mai fatto negli altri nove anni e mezzo e non lo farò neanche qui, perché il mio metodo, il mio stile di lavoro è un altro, il mio metodo è conoscere le situazioni, valutare le situazioni, discutere alla fine poi ognuno prende le decisioni in base ai propri ruoli e alle proprie responsabilità, ma mai dico dirò che questa è una soluzione così o niente. La determinazione: perché nello svolgere la mia attività io do molto, ma pretendo anche molto dai miei collaboratori, per il bene della amministrazione e non perché con il lavoro dei miei collaboratori crescerò di importanza, ma questo è il mio stile di lavoro e quindi molta determinazione e molto spirito di sacrificio anche. La passione, l'ho detto prima, un lavoro come questo che è un mestiere molto difficile o si fa per passione o non si fa, altrimenti si fa i dirigenti di qualsiasi settore comunale, meglio se in strutture grandi, invece questo va fatto con passione, va fatto con completa dedizione anche a costo di sacrifici personali. Io venendo qua a Jesi non nascondo che ho messo in conto anche questo, sacrificio personale per fare un salto nella mia carriera e per fare sviluppare un'altra città con il mio lavoro. In ultimo, vi dico solo una cosa: io ho detto che sono a disposizione, a servizio anzi, dico sempre al servizio del Sindaco, degli assessori e

dei Consiglieri, la mia porta è sempre aperta, mattina e pomeriggio, chi ha bisogno, necessità di approfondire e discutere verificare e quant'altro sono sempre a disposizione ed ora sono a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie, direttore. A questo punto ho prenotato, sono prenotati per gli interventi, il primo intervento è del collega Grassetti rammentando che ogni intervento per gruppo per la durata di cinque minuti, prego collega Grassetti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie, chiederò agli altri componenti del mio gruppo di non intervenire per fare parlare me in questi cinque minuti. Grazie Presidente. Allora è ovvio che l'intervento è principalmente per ribadire quello che avevo anticipato prima, e quindi un benvenuto al direttore generale. E subito dopo il benvenuto e quindi subito dopo la carezza arrivano i pizzicotti e spero possano essere considerati come tali. Una battuta prima: ho capito dalla sua storia che certamente quando ha fatto politica il direttore generale non era un Consigliere di Alleanza Nazionale e nemmeno di Forza Italia.

Detto questo, è irrilevante certamente quindi quello che sto dicendo, prendo atto di una assenza importante in questa presentazione ed è l'assenza dell'Assessore al personale, che penso invece, visto che presentavamo il direttore generale che si prefigge l'obiettivo di riorganizzare il personale, dico appunto era una presenza che forse sarebbe stata, sta facendo un comizio, ho capito, va beh, forse più che parlare a questo punto avrebbe dovuto ascoltare, e invece non c'è. Bene detto questo aggiungo anche, ecco questo è il primo consiglio: le e-mail che il direttore generale ha mandato probabilmente non sono arrivate tutte, mi spiego anche perché, io me lo spiego, penso di spiegarmelo: probabilmente il direttore generale sulla rete civica ha preso tutti quanti gli indirizzi che risultano accanto al nome di ciascun consigliere comunale e credeva come potrebbe essere convinta, come può credere tanta gente di riuscire a inviare immediatamente le e-mail nel computer del Consigliere, non è così direttore e qui già le chiedo la cortesia di mettere mano a questo problema. In buona sostanza la rete civica ha messo a disposizione di ciascuno di noi un indirizzo e-mail, che però non ho capito in che modo o in che forma deve essere attivato, al punto tale che invece i nostri indirizzi di ciascuno potrebbero essere messi al posto di quelli che la rete civica ci ha assegnato nel Comune e così potremmo ricevere tutti i messaggi che arrivano della gente che si collega con la rete civica, perché in questo modo non avendo noi attivato una chiave, perché c'è una procedura piuttosto complessa, almeno questo credo, noi non possiamo ricevere messaggi, allora se fosse possibile intervenire presso la rete civica per modificare gli indirizzi e mettere proprio i nostri avremmo e avrò anche io il piacere di avere il suo messaggio e di interloquire con lei così come faccio con moltissimi funzionari, dipendenti del Comune quando ho bisogno di infastidirla per chiedere qualche consiglio, qualche favore, qualche parere e quando ho bisogno di dare la mia disponibilità allorché mi venga chiesto. Io ho sentito alcune frasi su cui io vorrei aggiungere una sottolineatura, avrò molto da lavorare sulla riorganizzazione, io credo di sì è molto, voglio dire è molto tempo che qui in questo Comune, in questo Municipio tantissimi, forse tutti sostengono la stessa cosa. Lei sa a questo punto probabilmente anche meglio di me come prima di lei vi siano state esperienze non proprio positive di direzione generale. E la prego, per lo meno, di capire se ancora per lo meno agli inizi rispetto a questa figura possa esservi un minimo di diffidenza, che non è certamente relativa alla persona, anzi tra le sfide questa è certamente un'altra che penso la stimoli, visto che a lei piace questo tipo di avventura, questo tipo di competizione e in questo io condivido la sua passione in questo senso. Lei ha spiegato una serie di obiettivi per linee generali che vorrebbe raggiungere, io le chiedo la cortesia di arricchire questi obiettivi, lo avrò fatto certamente con la Giunta, chiedo di farlo anche con noi Consiglieri Comunali ed anche dell'opposizione che ultimamente vorremmo, no ultimamente, che forse siamo appena un po' considerati di meno, di aggiungere non solo l'elenco degli obiettivi, ma anche sapere come intende raggiungerli e in quali tempi facendo ovviamente un progetto che credo lei abbia fatto certamente, visto che ha la storia

che ha del tutto ammirevole, del tutto rispettabile. Niente, l'umiltà, la determinazione, la passione sono certamente le caratteristiche, le caratteristiche che debbono animare non solo lei, ma ognuno di noi. E io concludo questo intervento di benvenuto augurandole ed augurandoci soprattutto un fatto che lei riesca a divenire quel discrimen, quello spartiacque, quel confine importante tra la politica e i tecnici. Proprio al fine di evitare che vi siano degli sconfinamenti dall'una o dall'altra parte, o vuoti con corrispondenti supplenze, cioè la politica deve dare gli indirizzi e deve fare la politica e i tecnici debbono fare i tecnici e debbono seguire gli indirizzi della politica, nel momento in cui ci sono travasi dall'una o dall'altra parte si rischia in qualche modo di ledere i diritti dei cittadini ed anche della politica stessa, abbassando il profilo. Approfitto e concludo Presidente, scusa se sono andato leggermente oltre, concludo dicendo che ne abbiamo qui un esempio e ne parleremo quando sarà il momento della discussione sul Piano Idea, dopo avere ascoltato non solo questa sera, ma anche altre volte la dotta disquisizione dell'architetto Gabellini io mi sto chiedendo e non è la prima volta questa sera se l'indirizzo nasca dal tecnico e poi la politica in qualche modo cerca di coprire eventuali vuoti, oppure sta succedendo il contrario di quello che dovrebbe accadere. Io mi auguro che ecco con la figura del direttore generale in questo senso ponga un ordine importante e possa cucire questo rapporto, questo filo rosso che a volte diventa piuttosto sottile specialmente al culmine del crinale per dare a ciascuno il suo e penso che questo possa diventare il principio della riorganizzazione, anche del personale ed anche della azione politica della amministrazione, grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Sanchioni prego.

CONSIGLIERE – SANCHIONI (FORZA ITALIA): Grazie Presidente, soprattutto le porgiamo il benvenuto anche Noi di Forza Italia e le facciamo i complimenti perché autopresentarsi è sempre molto difficile, lei ci è riuscito in maniera splendida e però voglio anche capire alcuni aspetti che lei già ha espresso nella commissione quando si è presentato insieme al suo collega che ha, come dire, illustrato i progetti attraverso quel diagramma, eccetera. Io volevo capire alcuni aspetti, lei ci aveva parlato appunto di nuove personalità che debbono essere in qualche modo integrate perché ci sono nuove funzioni che spettano ai Comuni e quindi anche per, come dire, lucrare diciamo benefici, tipo finanziamenti dell'Europa, eccetera, a noi che sta a cuore il risanamento del bilancio e soprattutto il non spreco, starebbe molto a cuore vedere come lei riuscirà nel medio termine a non solo, come dire, ristrutturare, organicamente, i funzionari, i vari reparti etc., ma come ci farà capire che nel tempo abbiamo con la sua presenza guadagnato soldi. Per me è importante, perché ognuno si auto...come dire, si autostipendi che riesca di recuperare, quello che c'è da recuperare nelle pieghe, nelle leggi, negli aggiornamenti non solo proprio stipendio, ma anche quello che c'è da fare per la città, cioè io se chiamo l'architetto invece che il geometra perché voglio una casa più bella, ma in genere l'architetto mi fa anche risparmiare soldi, si paga lo stipendio e questo in buona sostanza è quello che la città si aspetta da una persona così importante in questa situazione, non solo la ristrutturazione, il mettere tutto a posto che le rotelle funzionino, eccetera, ma anche un recupero, un risparmio se vogliamo, altrimenti ci sentiamo come dire ci stiamo allargando, stiamo spendendo, stiamo facendo e già lo abbiamo fatto. Non credo assolutamente che dobbiamo ripetere quello che abbiamo ripetuto per quelli che l'hanno preceduta, ma insomma ci siamo trovati non sempre soddisfatti, sotto questo profilo, non dico altro, le personalità erano illustri, le persone avevano capacità, noi vogliamo vederla nel medio termine questa, come dire, questa risorsa. Quindi le facciamo di nuovo tanti auguri e speriamo di essere, di collaborare in questo senso, sia lei con tutta la Giunta e noi stessi dell'opposizione. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Sanchioni, si è prenotato il collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO BALESTRA (D.S.): Io non sarò brevissimo, innanzitutto faccio i miei e a nome del gruppo dei democratici di sinistra faccio i nostri migliori auguri al nuovo direttore generale, il curriculum che ci ha presentato ed anche l'onestà intellettuale di dire che fondamentalmente ha anche ricoperto ruoli politici gli fanno onore. Io credo che lei abbia in un certo senso nella sua relazione inquadrato, almeno a grandi livelli i problemi che ha il nostro Comune, e che sono stati anche delineati nel dibattito, dove non c'era, ma davanti a una relazione sugli indirizzi sui criteri che il Consiglio Comunale ha dato pochi mesi fa sulla riorganizzazione degli uffici e dei servizi sono stati in un certo senso delineati da questo consesso. Quindi come le dicevo prima di farle di nuovo gli auguri di buon lavoro noi crediamo sia come forza politica e come gruppo consiliare che ci sia anche una certa, diciamo, come si può dire? Una osmosi, oppure una certa diciamo consapevolezza anche da parte nostra di tutto quello che lei farà in un futuro e quindi auguro un certo senso una certa collaborazione tra Consiglio nella differenza dei ruoli che ci sono tra Consiglio Comunale, amministrazione, ruolo del direttore generale da qui in avanti. Il curriculum che lei ci ha presentato è un curriculum di tutto rispetto, in una realtà diciamo amministrativa che in un certo senso è stata sempre pilota almeno nella amministrazione del sistema di amministrare molte volte ha anticipato il sistema toscano ed anche il sistema emiliano ed anche altri modi di amministrare che ci sono stati in Italia. E quindi auguro che le prossime diciamo sue mosse, oppure le prossime sue iniziative che prenderanno vadano nell'obiettivo, nella direzione che lei ci ha annunciato fino a adesso. Non ho nient'altro. Come dicevo io di nuovo auspico una collaborazione stretta tra il Consiglio Comunale e il ruolo che ha, pure ripetendomi quello che ho detto prima nella diversità dei ruoli che ci sono tra noi, che abbiamo un compito di indirizzo e il suo che è un compito meramente esecutivo.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE ROSA MELONI – (D.L. La Margherita): Sì, grazie Presidente. Benvenuto direttore anche la Margherita pone il saluto e un augurio di buon lavoro che certamente non mancherà, ma abbiamo ascoltato anche la sua volontà, la sua passione, il cuore che metterà in questo lavoro che lo aspetta. Certo io credo, sono convinta che le attese e le aspettative sono molte, le avrà anche percepite in questi primi giorni di lavoro, sono altrettanto convinta che quando le forze della coalizione che governa la città hanno inserito nel loro programma la figura, hanno la volontà politica di dotare la struttura comunale della figura del direttore generale, lo hanno fatto come non certamente per aumentare il numero delle consulenze, ma certamente come spesa di investimento e spesa strategica. E noi ne siamo convinti, anche attraverso i momenti critici che fino a adesso forse abbiamo invece vissuto, tuttavia continuiamo a credere ed è per questo che il Sindaco e ringrazio il Sindaco per questo, diciamo, lavoro, questa tenacia con cui ha perseguito l'obiettivo che ci eravamo dati insieme. Ha perseguito appunto in questa strada, in questo percorso, dico spesa strategica, perché la pubblica Amministrazione oggi ha bisogno di fare un salto di qualità intanto prima di tutto culturale, mentale, perché i servizi erogati e perché l'Amministrazione pubblica intendendo come comunitaria, comune, eh, sia sempre nella direzione di incontrare e dare le risposte alle esigenze dei cittadini. Oggi le esigenze sono tante, talvolta sono scomposte, talvolta devono essere portate a sintesi non facili.

In ogni caso, la scommessa di una amministrazione pubblica che non deve essere autoreferenziale, ma rivolta appunto ai nuovi bisogni dei cittadini e di una comunità che cresce in direzioni che talvolta sono preventivabili, altre volte non sempre programmabili. Quindi io credo da quello che ho ascoltato che certamente la direzione, la volontà c'è, credo che non mancheranno neanche le collaborazioni. Penso che un mosaico possa essere costruito bene e non soltanto perché c'è una guida e un direttore, ma nella misura in cui tutti gli altri, a tutti i livelli possono portare la loro tessera. E credo e mi auguro, credo che da parte nostra ci sarà questo contributo e questa volontà di

collaborare, giustamente come è stato notato ognuno per il proprio ruolo, quindi benvenuto, buon lavoro e a risentirci.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Collega Bucci prego.

CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE: (Rifondazione Comunista): Sì, innanzitutto saluto a nome del gruppo di Rifondazione comunista il nuovo direttore generale dottor Gennai e sicuramente auguro lui un buon e a noi insieme un buon lavoro. Il ruolo del direttore generale è molto importante io penso in questa struttura in questo momento per questa amministrazione, è importante perché l'intera macchina comunale, comunque assorbe una parte consistente delle nostre risorse, è importante perché il cittadino si aspetta delle risposte da questa macchina in tempi adeguati, con modalità adeguate e con l'assunzione di responsabilità sulle scelte, sulle attività, e quindi sui risultati. E in questo secondo me come in tutte le amministrazione qualcosa negli ultimi anni sta cambiando e si è attivato questo percorso ed è un percorso che passa anche secondo me proprio attraverso la nomina di figure come quella di direttore generale che deve garantire la parte politica in qualche maniera, che fare da tramite dalla parte diciamo così operativa, esecutiva partendo dai dirigenti etc. e la parte politica. E in qualche maniera coadiuvando la parte politica a individuare le soluzioni per eventuali problemi ed eventuali questioni che si creano. Concludo qui il mio intervento, io penso che avremo modo di lavorare, avremo modo di collaborare, e a questo punto non posso fare altro che rinnovare l'augurio di un buon lavoro.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci non ho altri interventi, io mi permetto prima di ridare la parola al Sindaco e al Direttore innanzitutto anche io ho molto apprezzato il modo con cui il nuovo direttore si è presentato al Consiglio Comunale, mi permetto di dire anche questo suo modo diretto, schietto, tipico toscano, mi permetto di dire, e quindi fa piacere, insomma, personalmente credo che poi gli interventi dei colleghi lo abbiano riconfermato, il Consiglio Comunale ha apprezzato questo suo gesto, questo suo modo di presentarsi. Tra l'altro io credo, facendo riferimento adesso anche alle nostre regioni di origine, tra la regione Marche e la regione Toscana c'è comunque affinità, è anche vero, è anche vero..., no, non intendevo questo Grassetti, è anche vero che la nostra Regione ha sempre visto, scusate colleghi, ha sempre visto nella Regione Toscana un punto di riferimento perché la Regione Toscana prima di noi su diciamo così una certa filosofia nel governare le Amministrazioni locali, la cultura di governo che comunque in qualche modo si è sviluppata in quella regione come in altro è stata, io dico è stata perché credo che questo gap poi sia stato in qualche modo colmato e quindi ecco credo che questo sia, che sia comunque, che sia comunque, ripeto, un fatto che personalmente ripeto sia un fatto importante, un fatto comunque da apprezzare. E mi auguro direttore, cioè a me fa molto piacere, credo che sia sostanzialmente utile per la nostra Amministrazione il fatto che lei ha avuto, io questo non lo sapevo, l'ho appreso stasera con molto piacere, che lei ha avuto una esperienza di natura politica amministrativa, lei sa meglio di me perché questo è importante, perché quello che diceva è vero, i Consigli Comunali, le assemblee elettive stanno attraversando con le riforme a cui lei faceva riferimento comunque una fase, diciamo così, di stanca per non dare altri aggettivi, quindi ecco, questa difficoltà lei la chiamava difficoltà di dialogo certe volte tra i due organi, l'esecutivo e il Consiglio Comunale non dipende naturalmente da nessuno, credo che dipenda dalla normativa che comunque in qualche modo ha alcune lacune, su questo credo che dobbiamo in qualche modo ammetterlo e c'è bisogno di ritoccare piano normativo i rapporti appunto tra esecutivo ed organo di indirizzo, però il fatto che comunque un direttore generale e quindi il massimo responsabile sul piano tecnico gestionale abbia questa caratteristica, questa formazione, questa esperienza credo che aiuti, ovviamente all'interno ognuno per le proprie prerogative, ognuno con le proprie

responsabilità, aiuti comunque questo dialogo e questo io dico aiutarsi a vicenda, questo aiutarsi reciproco, oltre che rispetto reciproco. Quindi io direttore chiudo anche io, oltre che ovviamente associarmi ai miei colleghi per un augurio sincero di buon lavoro, io mi auguro che la sua presenza qui nella nostra città, oltre che avere, me lo auguro sinceramente, degli arricchimenti sul piano e quindi delle soddisfazioni sul piano professionale, sicuramente e questo me lo auguro di vero cuore che dalla nostra città comunque abbia anche delle gratificazioni e delle soddisfazioni sul piano personale. I rapporti, cioè Jesi forse sembra un po', noi diciamo, burbera, nel senso chiusa, ma in definitiva a Jesi si è sempre caratterizzata, i cittadini di Jesi si caratterizzano per questa disponibilità, apertura, oltre che senso civico altamente presente nella nostra comunità Jesina, comunque ripeto per la sempre disponibilità ed apertura nei confronti di tutti. Quindi rinnovo gli auguri e una piacevole presenza nella nostra città. Ho prenotato l'11, ma c'è un errore Mario scusa, se puoi schiacciare. Grazie. A questo punto non ho altri interventi, non lo so se il dottor Gennai intende replicare e quindi do la parola al direttore, prego.

DIRETTORE GENERALE DOTT. GENNAI STEFANO – Allora innanzitutto ringrazio, ma in maniera non formale, ma schietta come avete sottolineato, l'accoglienza che mi è stata fatta dal Consiglio Comunale e dai singoli Consiglieri e dal Presidente del Consiglio. Ma anche dalla città, perché lo dicevo all'inizio: una accoglienza che ho avuto sulla stampa, con titoli anche roboanti diciamo, io non ero abituato a questo. E poi Jesi è una città accogliente, ho visitato in ben due giorni per ben due sere il vostro magnifico teatro che rientra secondo me tra le eccellenze di questa città, è un po' la città fatemelo dire tipica della dimensione medioevale, con le mura, cioè in Toscana io faccio sempre l'esempio di Siena e di Lucca, in particolare Lucca, città che ha ancora la cinta integra delle mura, è un po' più chiusa in sé, chiusa all'innovazione e agli scambi, però una volta che si entra dentro le mura si ha l'accoglienza totale che non si hanno nelle altre città più aperte al primo impatto. Questo è il primo, la prima sensazione che ho avuto, molto superficiale. Un'altra osservazione: il Consigliere ha parlato di confine, la figura del direttore generale come confine tra la politica e la tecnica, ecco, a me non piace il termine confine, perché dà un senso di separatezza, a me piace il termine di cerniera o di ponte tra l'area della politica e l'area della tecnica. Perché la figura del direttore generale è proprio questa, un agente facilitante della collaborazione e della piena integrazione tra queste due entità della pubblica amministrazione. Tra l'altro apprezzo anche che abbiate colto questo valore aggiunto che io penso di avere nel mio curriculum per avere svolto nel mio passato anche un ruolo di pubblico amministratore, perché questo secondo me, lo dico anche con i miei colleghi, lo dico anche in seminari etc., è un valore aggiunto, ma non personale, un valore aggiunto della figura quando si è avuta una esperienza del genere che consente di mettere a fuoco e razionalizzare i rapporti non sempre facili che ci sono tra gli organi di direzione politica e gli organi tecnici. Senza del quale questo rapporto se non è svolto al meglio non facilita la realizzazione dei nostri obiettivi, non facilita il dialogo, e lo sviluppo della attività. Un riferimento è stato fatto sul personale, e l'ho detto anche in Commissione, l'altra sera, le ultime tre leggi finanziarie, 2003, 2004, 2005 hanno posto un vincolo forte all'assunzione del personale, ponendo il blocco, con successiva parziale liberalizzazione delle assunzioni a seguito della emanazione di un DPCM che poi negli ultimi due anni trascorsi è avvenuto sempre verso il mese di ottobre, in questo modo i Comuni hanno avuto solo un paio di mesi poi per realizzare le assunzioni dell'anno. In questo caso questo vincolo che abbiamo anche nell'anno 2005 ci torna a vantaggio, perché? Noi dovremo avere il tempo di verificare, valutare l'attuale adeguatezza della dotazione organica del personale, per andare a fare delle sostituzioni del personale che per naturale turnover abbandona il servizio in maniera mirata a quelle che sono le esigenze nuove della amministrazione. Perché non è detto se vanno in pensione tre, faccio un esempio così può proprio di fantasia, non è detto che se vanno in pensione tre amministrativi, due vigili e un geometra si debbano sostituire nell'esatta stessa misura queste professionalità. In riferimento sempre al personale stato detto giustamente che la spesa del direttore generale è un investimento strategico, ne sono pienamente convinto, quando

mi relaziono con i miei colleghi dico sempre guardate noi dobbiamo sempre dimostrare che l'investimento che viene fatto sulla nostra figura deve avere un ritorno visibile anche in termini economici, con maggiore efficienza della macchina comunale, minori sprechi, maggiori opportunità sul territorio, tutto questo però va pesato, misurato e veicolato agli organi politici in prima istanza, ma soprattutto anche agli organi di informazione. Questo però è un discorso che a mio avviso va diffuso anche sulle altre professionalità. Cioè con le attuali situazioni di ristrettezze finanziarie un Comune non si può permettere di avere risorse di personale dirigenziale, funzionari ed anche altri dipendenti che non rendano adeguatamente alle aspettative. Quindi capite bene che agendo su un organico di circa 400 dipendenti gli spazi per migliorare i rendimenti sono molto ampi. Poi un'altra considerazione va fatta sulla messa a disposizione della nostra struttura, delle nostre conoscenze, delle nostre professionalità in ambito sovracomunale. Chi dice che bisogna rincorrere i finanziamenti europei etc. non tiene conto che con l'allargamento a 25 paesi ormai l'Italia quella che beneficerà meno degli altri di questi finanziamenti, quindi..., perché ormai i paesi tra virgolette poveri sono quelli dell'ex est europeo, per cui noi dovremo invece inseguire forme di finanziamento regionali, e nazionali, e forme di collaborazione con gli altri Comuni, perché se si mettono a disposizione quest'area è un'area strategica all'interno di questa zona, di questa Regione, se si mettono a disposizione le nostre strutture, le nostre professionalità ci sarà senza dubbio un ritorno economico, come io ho sperimentato in una dimensione più ridotta, quella dell'area mugellana dove grazie a queste collaborazioni il Comune di Borgo San Lorenzo ha realizzato grossi ritorni economici. Tutto questo però bisogna che ci si lavori sopra, che si attivino i dipendenti più capaci su questi obiettivi e che però si mettano anche in condizione di avere un riconoscimento innanzitutto professionale, perché spesso conta più il riconoscimento professionale prima ancora di quello economico, ma anche quello economico, perché avere dei contratti integrativi aziendali per i dirigenti o per gli altri dipendenti che prevedono una distribuzione quasi a pioggia degli incentivi valutando quasi tutti uguali questo va in direzione opposta al riconoscimento del merito e del raggiungimento dei risultati. Siccome siamo tutti diversi, non solo per colore degli occhi, capelli, altezza e quant'altro, ma soprattutto per disponibilità, per competenze e per prestazioni queste vanno misurate (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) educativo rispetto alla, diciamo al complesso di tutti i dipendenti e dico sempre soprattutto con i dirigenti e funzionari che sono quelli che all'interno di ogni organizzazione, piccola, media o grande sono quelli che danno il clima organizzativo, danno l'esempio e danno il principale dei risultati. Se noi riusciremo a lavorare bene sui dirigenti e funzionari anche il resto della amministrazione verrà dietro. Questo è stato un discorso che io ho fatto anche due giorni fa alle RSU, Sindaco presente, le RSU sono rimaste molto soddisfatte di questa impostazione, di questo stile lavoro, di questo rapporto di relazione sindacali anche queste diciamo gestite in maniera approssimativa negli anni scorsi, invece nel mio stile di lavoro c'è anche una relazione costante, continua ed approfondita con le organizzazioni sindacali. Perché senza la loro collaborazione noi avremo maggiori difficoltà a realizzare i nostri obiettivi, i nostri programmi. Con la loro collaborazione sul piano di completa, diciamo, rispetto e dei ruoli chiaramente, però collaborazione, informazione e discussione continua. Ecco, credo di avervi detto tutto, poi il lavoro ci vedrà insieme.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie di nuovo direttore a questo punto colleghi abbiamo esaurito le comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.43 DELL'11.03.2005

ATTO AGGIUNTIVO E MODIFICATIVO AL CONTRATTO DI CONCESSIONE DEL PUBBLICO SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS ALLA SOCIETA' ITALGAS S.P.A.

Escono: Bravi e Montali

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi, apriamo la votazione per il punto 4, colleghi a posto per favore. Aperte le votazioni, votiamo.

Presenti	n.17	
Astenuti	n.02	(Agnetti e Sanchioni per F.I.)
Votanti	n.15	
Favorevoli	n.15	
Contrari	n.00	

Il punto 4 viene approvato all'unanimità. 25 voti a favore...15 e due astenuti. Qui non c'è l'immediata eseguibilità. Passiamo al punto 5.

COMMA N. 5 – DELIBERA N.44 DELL'11.03.05

REGOLAMENTO COMUNALE, IMPOSTA PUBBLICITA' E DIRITTO SULLE PUBBLICHE
AFFISSIONI. APPROVAZIONE

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi apriamo le votazioni per il punto 5. Votazione aperta, votiamo. Morbidelli, Sanchioni, va bene.

Presenti	n.17	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.14	
Favorevoli	n.14	
Contrari	n.00	

Il punto 5 viene approvato sempre all'unanimità, 14 a favore e tre astenuti. C'è l'immediata esecutività colleghi, votiamo l'immediata esecutività per il punto 5, la votazione è aperta, votiamo.

Presenti	n.17	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.14	
Favorevoli	n.14	
Contrari	n.00	

L'immediata esecutività non c'è in quanto i voti favorevoli sono soltanto 14. Quindi niente immediata esecutività al punto 5. Passiamo al punto 6.

COMMA N.6 – DELIBERA N.45 DELL'11.03.2005

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI DI COMPLETAMENTO DI VIA BRUZZETTI E VIA CARLO MARX ADOZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 26 DELLA LEGGE REGIONALE 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi. Apriamo le votazione per il punto 6. Morbidelli, Meloni, Talacchia, Grassetti. Meloni va bene. Grassetti va bene.

Presenti	n.17	
Astenuti	n.03	(Agnetti e Sanchioni per F.I. – Grassetti per A.N.)
Votanti	n.14	
Favorevoli	n.14	
Contrari	n.00	

Il punto 6 viene approvato all'unanimità. 14 favorevoli e tre astenuti. C'è l'immediata esecutività anche qui. Apriamo le votazioni per l'immediata esecutività del punto 6. Votiamo colleghi. Meloni, Talacchia, Bucci, Grassetti. Grassetti? Grassetti?

Presenti	n.17	
Astenuti	n.01	(Sanchioni per F.I.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	
Contrari	n.00	

Allora l'immediata esecutività viene approvata con 16 voti a favore e un astenuto.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.46 DELL'11.03.2005

DITTA PAV S.R.L. PIANO DI RECUPERO DEGLI IMMOBILI SITI IN VIA 4 NOVEMBRE SOTTOZONA A4 ADOZIONE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 34/92, SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Stefano Bornigia ha premuto? Prego Bornigia. Ah, no, c'è stato un errore? Apriamo le votazioni per il punto 7. Grassetto prego.

CONSIGLIERE - ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Due velocissime illustrazioni per cortesia.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Assessore Olivi prego.

ASSESSORE OLIVI: Allora è un piano di recupero di immobili siti in via IV Novembre ci sono otto appartamenti, via IV Novembre è quella via che sta di fianco alla stazione, quella del passaggio a livello dalla stazione per essere chiari, dove c'erano una volta...vengono recuperate queste superfici per farci praticamente siamo in zona A 4 e quindi recupero, hanno in definizione comunque il progetto, perché da 1922 metri cubi attuali scendono a 1514, ha avuto il parere positivo della circoscrizione, torno a ripetere vengono effettuati il progetto di riqualificazione che comporta otto appartamenti composti da piano terra e primo piano collegati tra loro da un ballatoio aperto e quindi l'accesso al primo piano è garantito da una scala che sta sulla corte, perché sono degli appartamenti (inc.).

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Non ho interventi, apriamo le votazioni per il punto 7. Votiamo colleghi. Meloni.

Presenti	n.17
Astenuti	n.01 (Grassetto per A.N.)
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00

Allora il punto 7 viene approvato con 16 voti a favore e un astenuto. Immediata esecutività, apriamo le votazioni per l'immediata esecutività. Votiamo colleghi. Balestra.

Presenti	n.17
Astenuti	n.01 (Grassetto per A.N.)
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00

Allora, l'immediata esecutività per il punto 7 viene approvata con 16 voti a favore e un astenuto. Punto 8.

COMMA 8 – DELIBERA N.47 DELL'11.03.2005

ATTO AGGIUNTIVO ALL'ATTO A ROGITO NOTAIO BUCCI DI ANCONA REPERTORIO NUMERO 47792 AVENTE AD OGGETTO CONVENZIONE RELATIVA AL PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PUBBLICA AI SENSI DELL'ARTICOLO 28 DELLA LEGGE 457 DEL '78 DELL'AREA SITA IN VIA CASTELPIDARDO VIA GALLO D'ORO COSTITUZIONE SERVITU' DA PARTE DELLA COOP MODULO, SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L., A FAVORE DEL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Grassetti prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Anche qui chiedo due parole in relazione a questa servitù.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Assessore Olivi prego.

ASSESSORE OLIVI: Allora illustro, così come abbiamo fatto in Commissione consiliare martedì scorso, di fatto andiamo a dare seguito in maniera definitiva quella che era la convenzione per il piano di recupero della zona dell'ex Saffa che conosciamo con il discorso della cooperativa Modulo, si propone al Consiglio Comunale una piccola variazione di quello che era previsto in convenzione, la convenzione prevedeva una acquisizione da parte della amministrazione comunale di parti di aree che compongono il completamento pubblico della zona dell'intervento del piano di recupero dell'ex Saffa. La cooperativa Modulo è la zona del recupero dell'ex Saffa. La servitù di passaggio, certo, adesso abbiamo semplicemente una...chiediamo su una piccola parte, circa 40 metri quadri di area su cui la convenzione doveva essere di proprietà dell'Amministrazione comunale, abbiamo deciso in Giunta e di conseguenza abbiamo portato all'attenzione del Consiglio Comunale di trasformare la proprietà in diritto di passaggio, perché su questi quaranta metri che è un interstizio tra due complessi, tra due immobili nella parte sotterranea esistono i garage di pertinenza delle private abitazioni. Il fatto di avere la proprietà di questa superficie di quaranta metri ci avrebbero portato in futuro a possibili operazione di contenzioso, infiltrazioni e discorrendo con la parte, allora cambiamo con il diritto di superficie, è questo quello che possiamo, essendo un cambio da una convenzione logicamente doveva venire in Consiglio Comunale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie, Assessore. Non ho interventi, quindi apriamo la votazione per il punto 8. Votazione aperta, votiamo. Morbidelli, Tittarelli.

Presenti	n.17
Astenuti	n.01 (Grassetti per A.N.)
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00

Il punto 8 viene approvato con 16 voti a favore e un astenuto. Immediata esecutività per il punto 8, apriamo le votazioni. Meloni.

Presenti	n.17
Astenuti	n.01 (Grassetti per A.N.)
Votanti	n.16
Favorevoli	n.16
Contrari	n.00

L'immediata esecutività viene approvata con sedici voti a favore e un astenuto.

Il punto 9 viene rinviato al prossimo Consiglio Comunale, quindi abbiamo terminato i lavori cari colleghi, nel salutarvi io vi ricordo in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di organizzare il Consiglio Comunale del 25 come segue: inizio del Consiglio Comunale venerdì ore 09.30, va bene? 09.30 per una pausa pranzo, colleghi, una pausa pranzo brevissima, con la volontà di...scusate colleghi, con l'intenzione di esaurire i lavori del Consiglio Comunale nel primo pomeriggio e quindi dare la possibilità il giorno del Venerdì santo ai colleghi Consiglieri che intendono partecipare alle funzioni religiose, di potervi partecipare. Grazie e buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 22.00.